ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Romanz. illust.	Tribuna, Romanz. e Illustr. domenica		
	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Scali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 26 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 26 Maggio 1897 Num. 144

ROMA, 25 maggio 1897

Da più giorni il dipartimento di Orano, in Algeria, è teatro di eccessi che molto commuovono l'opinione pubblica in tutta la Francia. La causa apparente ne è l'antisemitismo; nè noi abbiamo bisogno di ricordare ai nostri lettori, ai quali il telegrafo ha fornito notizie copiose, come il fermento antisemita sia scoppiato a Mostaganem e come da questo paese si sia irradiato per tutto il dipartimento, non escluso il capoluogo. Ma l'abborrimento dei mussulmani d'Algeria per gli israeliti non basta a spiegare l'intensità, l'estensione e la durata del movimento, e le vere e presunte colpe di un israelita potrebbero non essere state altro che l'occasione aspettata dai ribelli per dar corso ad un progetto da lungo tempo accarezzato.

La storia dell'Algeria è così ricca di esplosioni mussulmane contro il dominio cristiano, anche dopo la sottomissione dell'emiro Ad-el-Kader che una tale supposizione, non presenta, a primo tratto, niente di arbitrario. Del movimento attuale qualche uomo parlamentare di Francia - come ci fa oggi sapere il nostro solerte corrispondente parigino - crede poter rintracciare le origini nelle vittorie della Turchia contro la Grecia. E chi potrebbe negare che queste vittorie non abbiano fatto traboccare il vaso della esasperazione, venutasi accumulando da mesi e mesi sotto la pressione che l'Europa esercitava sulla Sublime Porta, per indurla a introdurre riforme favorevoli ai cristiani?

Noi ricordiamo che mentre più nei giornali europei si discuteva di misure coercitive contro Abdul-Hamid, perfino giornali dell'India inglese — di un paese cioè non troppo legato a Costantinopoli da intimi vincoli religiosi e da quei ricordi politici che sono sopravvissuti, in Algeria, alla dominazione francese — peroravano con inspirato linguaggio la causa dell'islamismo. A determinare gli eccessi così gravi del dipartimento d'Orano può essere bastato il sospetto che la questione d'Oriente sia fatalmente destinata ad inasprirsi in tutti gli elementi che la costituiscono.

Nel 1881, mentre la Francia si accingeva alla spedizione di Tunisi, il marabutto Bou-Amema, che era andato eccitando gli indigeni del sud-oranese, rompendo gli indugi, provocava un'insurrezione che soltanto tre anni dopo veniva interamente domata. Le circostanze attuali appaiono diverse; non ci troviamo ancora in presenza di un vero e proprio movimento insurrezionale, che se scoppiasse verrebbe ancora certamente domato. Ma e la Francia, che ha sotto di sè tanti mussulmani irrequieti, e le altre potenze che hanno così estesi interessi nel mondo mussulmano, agiranno saviamente tenendo gli occhi fissi su Yldis-Kiosk, che in mezzo alle difficoltà fra le quali si dibattono le potenze per non venire, a causa dell'Oriente, alle mani fra loro, minaccia resistenze e sorprese.

Il ministro degli esteri di Francia, rispondendo l'altro ieri ad una interpellanza del deputato Gauthier de Clagny, dopo aver fatto l'apologia del concerto europeo — o povero concerto! — manifestava la speranza che la Turchia avrebbe mitigate le pretese da lei accampate contro la Grecia. Ora, non pare che la Turchia sia molto propensa ad assecondare questo desiderio. E' lecito desumerlo da quello che si dice intorno alle trattative per la conclusione della pace; ed anche da quello che si sospetta o vocifera, e di cui si fa eco un nostro dispaccio odierno da Costantinopoli.

La Porta si tiene salda al suo diritto di potenza vittoriosa, e mentre gli ambasciatori durano fatica a mettersi d'accordo su un minimum di concessioni da farsi ad essa, essa impetra appoggio, in nome del Dio delle vittorie, da Guglielmo II. Dunque abbiamo disunione da un lato, tenacia dall'altro. Ecco la situazione: dalla quale non originerà forse un conflitto europeo perchè le potenze rinvieranno, come fecero fino adesso, tutte le questioni sulle quali non possono mettersi d'accordo, ma certo originerà — e noi l'abbiamo sempre sospettato — un aumento di baldanza turca. E allora?

L'agitazione oranese sarà un fatto isolato, senza nessun addentellato col fermento della popolazione musulmana in Oriente e con l'atteggiamento ipocritamente ossequioso della Turchia; ma anche ammesso questo per indiscutibile, è chiaro, ci sembra, l'interesse di tutti di finirla — a Costantinopoli — con uno stato di cose che, prolungandosi, ad altro non può servire che a mettere in maggior luce la debolezza intrinseca della federazione europea, a infondere nella Porta la convinzione che tutto essa potrà osare, e nel mondo mussulmano l'illusione che l'era di una grande rivincita possa essere suonata.

Nel collegio di Poggio Mirteto

Come l'abile artificiere, per il finale del suo fuoco d'artifizio, per il *bouquet*, raduna tutta la varietà dei suoi colori, tutti gli splendori delle sue fiamme e tutte le sonorità degli scoppi e dei rimbombi, così il Ministero, nella elezione di Poggio Mirteto, ha voluto darci un saggio complessivo della sua potenza, cioè delle varie forme di ingerenze, di pressioni, di violenze, durante le elezioni generali adoperate nei singoli collegi, da quello di Aosta a quello di Catania, che potevano finora credersi modelli inimitabili.

Le notizie che ci giungono dal collegio di Poggio Mirteto non ci sorprendono, poichè sappiamo che l'esecuzione degli ordini ministeriali era affidata al prefetto Ferrari, rivelatosi prima d'ora uomo di pochi scrupoli, da bosco, come si dice, e da riviera, per il quale l'ufficio di prefetto si riassume in questo: impedire agli elettori di manifestare le loro simpatie e inclinazioni politiche e fare ad ogni costo riuscire il candidato del Governo.

La prefettura di Perugia, dedicatasi tutta al raggiungimento di questo scopo, per qualsiasi altro ha cessato di funzionare. I comuni della provincia, dai più grandi a quelli che non avevano mai avuto l'onore di vedere la faccia d'un funzionario governativo, sono stati invasi da commissarii, da ispettori, da delegati di P. S.

Qui si presentavano colle mani piene di doni, strade di serie, prestiti nuovi, conversioni di prestiti antichi, tutto promettevano a nome del prefetto e del Governo, pur che la sezione non gli recasse il dispiacere e l'affronto di dare i voti al candidato di opposizione.

Dove le promesse e le lusinghe non giovavano, ed è accaduto di frequente, si è ricorso al sistema, per il quale pare che il ministero Di Rudinì voglia ottenere il brevetto d'invenzione, il sistema di terrorizzare. Nell'imminenza dell'elezione arriva nel comune il personaggio misterioso che, chiamato il sindaco, gli svela di dover procedere ad una ispezione sull'andamento del comune, sulla regolarità dei suoi atti, uffici, registri, ecc., ecc. Le leggi, i regolamenti, le circolari, da quelle sulla leva a quelle sul bollo, sono ricche d'insidie e gravide di minaccie per l'omissione di ogni menoma formalità, e il commissario incaricato dell'inchiesta annunzia con viso scuro che le istruzioni superiori gli impongono di procedere con una certa severità...

Tanto apparato basterebbe ad agghiacciare il sangue nelle vene ai più costanti, ma se ciò non accade, come pur di frequente non è accaduto, i sindaci vengono chiamati ad *audiendum verbum* a Roma, ove per la circostanza il prefetto ha stabilito il suo quartier generale e dove lo sussidia e lo sostiene tutta la forza dell'autorità ministeriale. A Roma i sindaci trovano, chiamati per lo stesso scopo d'intimidazione, i giudici conciliatori e quanti sono nel collegio depositarii di qualsiasi rappresentanza e fiducia del governo.

Mentre così si cerca di agire sull'animo dei maggiorenti, gli stessi funzionari governativi si adoperano a magnificare, ad uso degli altri, i favori che il ministero potrebbe spargere sul collegio se questo si mostri docile, e i guai che gli farà grandinar sopra se si mostrasse ribelle; e si dà intanto qualche saggio dei primi con opportune distribuzioni di grano e di vino... che, naturalmente, paga Pantalone.

Tutto ciò si fa dopo che il ministero ha più volte potuto contare la sua maggioranza, in una elezione suppletiva, e si fa allo scopo di arricchire la maggioranza stessa del voto del signor Arbib e per escludere dalla Camera Alessandro Fortis! Contro il Fortis, il governo dell'on. Di Rudinì non esita ad adoperare gli strumenti e le armi che nessuno dei ministeri predecessori adoperava contro l'on. Imbriani!

Nella lotta impegnata allora contro il deputato di Corato, che può essere così un amico come un avversario incomodo, ma nel quale parla sempre una coscienza integra e trionfante, il prefetto Ferrari era fatto segno agli strali di quel partito radicale stesso, che ora per poco non inneggia alle sopraffazioni e alle ingerenze colle quali lo stesso prefetto si adopera a combattere la candidatura dell'on. Fortis.

Forse è perciò, perchè quel nuovo insperato aiuto lo incoraggia, che il ministero crede di poter lasciare le redini sul collo al prefetto di Perugia e gli ha consegnato il collegio di Poggio Mirteto da esercitarvi ogni arbitrio.

Ma non è affatto fuori di probabilità che l'eccesso di questi arbitrii partorisca un effetto contrario a quello che il Ministero e il prefetto si prefiggono di ottenere. Gli elettori di Poggio Mirteto già si sono sentiti umiliati a vedere che altri creda di poterli considerare come gente priva d'ogni convinzione propria, che colla paura o colle lusinghe si può condurre dove si vuole. Già una parte considerevole di essi ha mostrato di saper disprezzare promesse e minaccie egualmente chimeriche e ha riso in faccia ai commissari e ai delegati. Il loro esempio avrà imitatori; e ne abbiamo avuto un segno certo nel telegramma inviato ieri all'on. Fortis dai signori Gasperini e Nardi a nome del Comitato per la candidatura Beltrami.

I fautori di questa candidatura erano disposti a dare il voto a un amico del ministero, ma lo facevano per risoluzione e convinzione propria. Poichè ora di questa convinzione e di questa risoluzione, onorevole e degna perchè spontanea, si tenta trar partito per farli votare a favore di una candidatura imposta e per la quale non hanno simpatie, si ribellano e si dichiarano per l'on. Fortis.

Non è affatto improbabile che ad abbracciare la candidatura dell'on. Fortis li abbia indotti un detto che corre in questi giorni nel collegio di Poggio Mirteto. « Meglio un buon ebreo — si disse per acquistare all'on. Arbib i voti dei clericali — che un cattivo cristiano. » E gli amici del maggiore Beltrami, devono aver ripetuto nel loro patriottismo: « Meglio per la salute della patria e per l'altezza delle discussioni parlamentari, un oppositore dell'autorità e del carattere di Alessandro Fortis, che un sostenitore della forza dell'on. Arbib. »

L'armistizio greco-turco

(Nostri telegrammi particolari)

Gli ambasciatori a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 25, ore 10 pom. — (X.) E' sorta una nuova gravissima difficoltà nelle trattative per la conclusione della pace fra la Turchia e la Grecia.

Quando gli ambasciatori avevano già completato ed approvato lo schema delle condizioni della pace, l'ambasciatore tedesco annunziò che non lo firmerebbe per presentarlo al sultano, finchè la Grecia non si sia impegnata ad accettarlo; altrimenti la Germania si ritirerà dalla mediazione.

Il sultano telegrafò all'imperatore Guglielmo chiedendogli consigli ed appoggi perchè possa ottenere i diritti che spettano ad una potenza vittoriosa.

La Russia si oppone al controllo finanziario, il quale darebbe la preponderanza alle potenze occidentali detentrici delle cartelle greche. Lo accetterà solo a patto che si consenta che parte dell'indennità greca venga convertita nel pagamento dell'indennità, che la Turchia deve alla Russia per la guerra del 1878. Così la Russia intende assicurarsi una preponderante influenza in Grecia, rendendosela economicamente vassalla.

Il sultano però, ansioso di ricevere danari, si oppone alla proposta.

×

COSTANTINOPOLI, 24. — *(Ag. Stefani)* — Gli ambasciatori hanno fatto pratiche collettive presso la Porta contro il sequestro della nave mercantile *Artemisia*, operato dalle navi turche nei Dardanelli e contro la continua espulsione dei greci dalle provincie dell'impero.

La situazione ad Atene

L'incidente di Zaverda

ATENE, 25, ore 1 pom. — (P.) — Quantunque si sia cercato di mantenere il segreto, è ormai noto che nella scorsa settimana si prepararono vari complotti allo scopo di rovesciare la dinastia.

Ai ministri esteri che ne erano informati, parve che Ralli non agisse con abbastanza chiarezza ed energia a questo riguardo. E il ministro russo Onou, a nome anche dei colleghi, lo visitò e l'avvertì di non tollerare le dimostrazioni antidinastiche che si andavano preparando. Soggiunse poi bruscamente che la Russia era intervenuta presso il sultano non tanto per la Grecia quanto per la dinastia.

Nonostante queste agitazioni segrete, nella maggioranza della popolazione il rancore contro la famiglia reale si va però rammollendo, ed è sostituito dal rancore contro l'Etnichi Etairia, che è la vera responsabile della politica della guerra e dei disastri che ne sono seguiti.

Intanto, in relazione con questi fatti, sono scoppiati seri dissensi nel gabinetto, ed è probabile la dimissione di Ralli dopo che la pace sarà conclusa.

Nei circoli ufficiali si calcola che, sia per la distruzione delle proprietà nella Tessaglia, sia per la sospensione generale dei lavori agricoli, le entrate presenteranno un *deficit* di sessanta milioni di dramme. Siccome un prestito è sfortunatamente impossibile, le spese dell'amministrazione e l'esercito devono essere ridotti ad un minimo pericoloso per la pubblica sicurezza. Inoltre lo Stato dovrà anticipare circa dieci milioni di dramme alla popolazione della Tessaglia per rendere possibile la riattivazione dei lavori agricoli. In tali condizioni non si comprende come il pagamento di una indennità possa effettuarsi, se non si concede una lunga dilazione.

L'incidente di Zaverda è gravissimo. Fu una vera battaglia combattuta dai volontari del colonnello Berthet armati di revolvers con la popolazione armata di fucili.

Pare che l'origine debba ricercarsi nelle soverchie libazioni.

Gli ufficiali rischiarono la vita per trattenere i loro uomini infuriati.

Un centinaio di costoro sono riusciti a recarsi in Atene. La polizia li sorveglia strettamente.

Il rappresentante del governo italiano ebbe una lunga conferenza in proposito col presidente del Consiglio sig. Ralli.

La questione di Creta

LONDRA, 25, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Canea allo *Standard* che il governo greco ha inviato istruzioni agl'insorti, consigliandoli ad accettare l'autonomia al patto che le truppe turche vengano ritirate dall'isola. I capi insorti sarebbero disposti ad accedere a tale consiglio.

Viceversa la popolazione turca ha inviata una petizione al sultano, perchè ottenga che una guarnigione turca sia mantenuta nell'isola, e che almeno le truppe non siano ritirate che dopo il disarmo degli insorti.

×

SUDA, 25. — La nave italiana *Trinacria* è partita per Spezia.

Per mezzo dell'arcivescovo ortodosso di Canea gli ammiragli comandanti le squadre estere sono riusciti a riavere un giovanetto mussulmano ricattato da briganti cretesi. Egli è stato restituito alla madre.

Al Parlamento francese

La malattia del principe di Sagan - Fuoco e panico

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Al Senato, ove discutesi il progetto per dare pubblicità e maggiori garanzie alle istruzioni criminali, Constans pronunciò un interessantissimo discorso a favore dell'articolo del progetto che autorizza gli avvocati ad assistere agli interrogatorii del giudice istruttore.

Trarieux prima e il guardasigilli poi vi si opposero: la questione quindi non è ancora risolta.

La discussione continua.

— Alla Camera oggi comincerà probabilmente una grande discussione sopra i privilegi della Banca di Francia.

— Il ministro della marina Besnard, udito ieri dalla Commissione per la marina, convenne che la metà delle corazzate sono fuori stato di sostenere una campagna e che gli ottanta milioni stabiliti nel bilancio sono insufficienti.

Occorrono appunto 200 milioni pel rifacimento della flotta.

— Ritiensi che la Camera, secondo la conclusione della Commissione d'inchiesta invaliderà l'elezione dell'abate Gayraud, sopratutto perchè la destra — dopo averlo veduto applaudire il noto discorso ateo di Brisson — ha deciso di abbandonarlo.

— Il notissimo principe di Sagan, celebre arbitro dell'eleganza parigina, venne colto ieri da un accesso di paralisi nella parte destra del corpo. Vi è poca speranza che si ristabilisca.

La notizia desta grande emozione nell'aristocrazia ove conta molti parenti.

Ore 4 pom.

Il principe di Sagan ha avuto un leggero miglioramento.

— Iersera nella sala del Cinematografo al boulevard Poissonnière vi fu un principio d'incendio provocato dalla lampada per le proiezioni, nelle stesse condizioni di quello del Bazar della carità.

Quando si dichiarò il fuoco, una quindicina di spettatori presenti, invasi dal panico, poterono fuggire insieme all'operatore.

Questi per facilitare l'uscita spezzò un'invetriata. I pompieri riuscirono a spegnere facilmente l'incendio.

I disordini antisemitici della provincia di Orano

e la levata di armi dei mussulmani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11,40 ant. — *(Jacopo)*. Ad Orano gli animi sono sempre eccitati ma non si è verificato alcun nuovo fatto.

Un agente sorprese l'altra notte alcuni arabi mentre stavano svaligiando la casa di un israelita. Vistisi scoperti, gli esplosero contro una revolverata.

Ad Aïn-El-Arba la popolazione devastò i magazzini degli israeliti, uccidendo due di costoro e ferendone alcuni.

A Sidi-Bel-Abbes fu incendiata una casa e vennero esplosi dei colpi d'arma da fuoco.

L'attitudine assunta dagli indigeni che si sono scatenati grazie agli incoraggiamenti dei cristiani europei comincia a spaventare gli stessi istigatori.

Reinach, in una riunione di repubblicani di governo, fece notare la gravità di una possibile alzata d'armi del mondo mussulmano dopo le vittorie turche in Europa e i fatti deplorevoli dell'Algeria.

Egli dichiarò di avere ricevuto informazioni dall'Algeria, dalla Tunisia e dall'Egitto che indicano come esista un movimento generale del mondo mussulmano.

In Algeria l'antisemitismo fu la scintilla che diede occasione a constatare questo movimento.

Si debbono chiedere energici provvedimenti — concluse Reinach — per far cessare dei fatti che costituiscono una vergogna per la Repubblica.

Il gruppo decise essere inopportuno di portare la questione alla tribuna della Camera, stabilendo invece di fare un passo presso Méline e Barthou perchè provvedano.

×

Ore 4,30 pom.

Aumenta la calma ad Orano.

Nella provincia gli indigeni si rifiutano di lavorare.

A Saint-Denis ve ne sono quattromila che dicono ai coloni francesi: « Non lavoriamo; andiamo a far la guerra ».

La truppa arrivata sul posto, li tiene in freno.

A Fortas, settecento indigeni svaligiarono le case. Si è [illegible]

La crisi parlamentare in Spagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 25, ore 3 p. — *(Ramon)*. Canovas del Castillo dette ieri al Senato e alla Camera le preannunziate spiegazioni sforzandosi di dimostrare che l'incidente di venerdì non costituisce una offesa alle minoranze liberali. Aggiunse che l'esigere, come fanno i liberali, le dimissioni del duca di Tetuan da ministro degli esteri, è contrario alla costituzione.

Questi, insoddisfatti, persistono però a rifiutarsi di partecipare alle sedute.

La situazione è giudicata insostenibile.

Il genetliaco della regina Vittoria

Una esplosione criminosa

LONDRA, 24. — Ricorrendo il genetliaco della regina, ha avuto luogo oggi una brillante rivista militare. Le campane di Londra e di Windsor hanno suonato a distesa. Da tutti gli arsenali sono state fatte salve.

Stasera grandi illuminazioni.

Dispacci dalle varie Contee annunziano che ovunque l'anniversario è stato straordinariamente festeggiato.

— L'inchiesta giudiziaria aperta per accertare le cause dell'esplosione avvenuta il 26 aprile nella chiesa metropolitana d'Aldersgate, ove vi furono un morto ed otto feriti, conchiude trattarsi di un colpevole attentato.

La risposta al discorso del trono in Austria

VIENNA, 25. — La Commissione della Camera per l'indirizzo in risposta al discorso del trono, ha discusso, oggi, il progetto d'indirizzo formulato dalla maggioranza.

Il presidente del Consiglio, conte Badeni, intervenuto in seno alla Commissione, ha dichiarato che il programma del Governo fu esposto nel discorso del trono, il quale è considerato dal Governo stesso come segnante l'indirizzo politico che il Ministero seguirà senza lasciarsi deviare da chicchessia.

Il conte Badeni ha soggiunto che nel discorso del Trono si era un passo relativo all'autonomia amministrativa. Il Governo è deciso di attuare quest'idea, non per motivi politici, ma per diminuire i lavori del Reichsrath. Egli concluse dicendo che il Governo respinge ogni idea di mutar profondamente la costituzione, ma che una modificazione della costituzione fatta in via costituzionale non è da essa esclusa.

La Commissione ha approvato indi il progetto d'indirizzo formulato dalla maggioranza.

In giro per il mondo

In un numero della *Tribuna Italiana* di San Paolo del Brasile, che gentilmente mi si manda, si legge un comunicato col quale un marito infelice si affretta a proclamare in pubblico le proprie disgrazie coniugali.

Come documento di usi e costumi oltre Oceano, mi pare valga la pena sia conosciuto anche in Italia.

Dice il comunicato:

Faccio sapere a quanti mi conoscono che ho ripudiato mia moglie Rosa Tata per i seguenti motivi:

Cinque o sei mesi fa, mi recai in Braganza per comprare una pensione, che più non comprai, e mi feci accompagnare da mia moglie. Questa, tradendo la fede giurata, si buttò nelle braccia di un tale Vincenzo Distinto, negoziante di Braganza, e si negò di tornare con me in San Paolo, lasciando anco la nostra figlia Coletta.

Dopo, non tornato per due volte a Braganza a pregare mia moglie di venire con me; la seconda volta, il giorno di Natale, ebbe il coraggio anche di non volere accondiscendere ai suoi diritti di coniuge.

Lei e il suo amante, forti della mia bontà, ebbero il barbaro ardire di venire a insultarmi all'Alto da Serra, dove fui obbligato dalla loro [illegible] 150 mila reis.

In seguito a questi fatti io dichiaro di non voler più riconoscere per mia moglie la traditrice Rosa Tata.

S. Paolo, 23 aprile 1897.

Segue la firma del marito.

Il bello è che nemmeno la traditrice Rosa Tata pare voglia riconoscere per suo marito l'autore del comunicato.

Ma questo confinante accordo, questa armonia di sentimenti, non impedisce però al coniuge tradito di procurarsi la massima pubblicità.

Eccolo dunque servito.

×

Quali meriti ha quel signor Zaccola di cui parla lo *Standard and Digger's news* e di cui vi siete occupato ieri nel *Giro*?

A questa domanda di un lettore non ho difficoltà a rispondere.

Il prossimo senatore espose, qualche tempo fa, in una mostra agricola di Johannesburg due enormi maiali, maschio e femmina; al maschio mise il nome... di persona molto in alto nell'affetto e nella stima degli italiani, e alla femmina mise il nome... di una signora italiana insignita di un alto titolo.

Ecco i meriti del signore che a quest'ora naviga verso il Senato.

×

Governo forte.

Sotto questo titolo, un giornale di Roma elogiava questa mattina il ministro dell'interno per le misure eccezionali di rigore che esso va adottando contro la questura e gli agenti di pubblica sicurezza.

I lettori leggeranno in altra parte del giornale in qual modo sia stato perquisito l'ufficio della questura.

Per domani ci si annunzia qualche altro provvedimento di cui siamo in grado di offrire una primizia, grazie alle confidenze strappate a un alto funzionario di palazzo Braschi, sotto sigillo, beninteso, del più scrupoloso segreto.

Domani, tutte le guardie di pubblica sicurezza le quali saranno trovate in possesso di rivoltella senza permesso e senza il certificato di pagata tassa, saranno immediatamente deferite all'autorità giudiziaria per porto d'armi abusivo.

Tutti gli ispettori e delegati di pubblica sicurezza dovranno giustificare i loro mezzi di sussistenza e promettere di darsi a stabile lavoro nelle ventiquattr'ore, pena il rimpatrio e la sorveglianza speciale.

×

Nel *Temps*:

« Il volto del Papa è, in verità, d'un giallo matto di vecchio avorio: e non vi si vedono quei riflessi *bianchi* e brillanti che i pittori hanno trovato sulle loro tavolozze e i panegiristi mai destri nei loro *calamai*. »

×

Coraggio inaudito.

— Sì, signora, gli ho dato del mascalzone in piena viso.

— Ah! e chi vi ha fornito tanto coraggio?

— Il telefono!

Rictus.

Il problema agrario in Italia

Nella passata legislatura, ottenuto il consenso di molti ed autorevoli colleghi suoi, l'on. Antonio Rinaldi aveva presentato un progetto d'iniziativa sua, diretto a impiegare le terre pubbliche — quelle cioè che appartengono al patrimonio dello Stato, ai comuni, alle opere pie, agli istituti scientifici, ecc. — come strumento di pacificazione sociale. L'altro ieri, tenace nel suo proposito maturato in lui per lunghi studii — di cui è documento un libro lodatissimo — l'onorevole deputato di Chiaramonte ha ripresentato questo suo disegno di legge che la Camera, annuente il ministro dell'agricoltura, ha preso in considerazione.

La miseria dei bassi ceti rustici è così diffusa ed intensa; così grave è, dovunque, il disagio economico, che indipendentemente dai risultati pratici cui possono arrivare, meritano lode coloro che rivolgono la mente allo studio dei mezzi più atti a risolvere il grave problema implicito in questo stato di cose. L'on. A. Rinaldi crede che questa soluzione stia nel dare le terre pubbliche — che i corpi morali male amministrano — alle classi povere mediante il pagamento di un annuo canone.

Non però col metodo della quotizzazione che si è rivelato in pratica inefficace alla redenzione dei poveri « perchè divenuti costoro proprietari — come giustamente ebbe ad osservare l'on. Rinaldi nel discorso con cui illustrò il suo progetto — di poche zolle di terra non indugiano un momento ad alienarle » ma sostituendo al concetto della proprietà quello dell'uso perpetuo ed inalienabile, mercè l'unione degli utenti « in associazione agricola, la quale costituisce l'ente presso cui risiede la proprietà collettiva. »

L'on. A. Rinaldi però tiene conto nel suo progetto di un elemento che è proprio della popolazione e del carattere italiano; concilia cioè « il principio del diritto di proprietà collettiva colla facoltà di coltivare uniti o separati, secondo che la maggioranza dell'associazione crede opportuno. » In altre parole egli propone: proprietà collettiva delle terre pubbliche e libertà di coltivazione; chiede istituzione della *comunanza agricola* e della *colonia agricola*.

Per garantire poi la sicurezza delle rendite spettanti agli enti dai quali provengono le terre, propone egli che tutta l'estensione proveniente da un determinato ente pubblico sia indivisibilmente gravata dal canone, dalla comunanza agricola logicamente derivando la responsabilità collettiva.

Crede l'on. Rinaldi che la sicurezza del reddito così stabilita, sarà eccitamento a molti proprietari a contribuire con le loro sostanze alla formazione del patrimonio agricolo; e così si potrà giungere a risolvere la questione dei latifondi e ad agevolare la costituzione di quelle borgate rurali che un progetto ministeriale propone. Forse l'egregio deputato troppo confida e spera; certo è che la sua fede è ragionata ed alimentata dalla logica.

Quando avremo detto che una parte del progetto si riferisce al bonificamento delle terre malsane avremo fatto conoscere ai nostri lettori tutta l'economia di questo disegno di legge, cui sarebbe ingiustizia assegnare soltanto un'importanza dottrinale.

Avrà esso favorevole il voto del Parlamento dove tanto si parla sempre di leggi sociali? Non lo sappiamo. Alle considerazioni di tutti, riserbandoci di tornare sull'argomento, noi intanto crediamo dover sottoporre le parole con cui, rivolgendosi ai ministri, l'on. Rinaldi credette dover chiudere il suo discorso illustrativo:

Se vi proponete di combattere l'influenza clericale nelle campagne, predisponete il terreno a vostro favore, e mostrate che mentre da secoli il cristianesimo non è riuscito ad alleviare i mali della miseria, voi sapete seguirne i precetti assai meglio che non facciano i dispensatori di essa.

Se i partiti estremi vogliono conquistare le campagne, e come si dice in Romagna, accendere *vati guaiola*, prevenitelo con leggi benefiche, e vincerete la prova.

Oggi io non so che cosa si possa rispondere a quei tre decimi della popolazione che vi domandano aiuto: noi — essi dicono — vi diamo il sangue dei nostri figli; partecipiamo al pagamento dei pesi dello Stato col largo uso delle imposte indirette e del dazio consumo: col nostro lavoro facciamo fruttare i vostri campi, e voi che fate a nostro favore? Mostratevi più cristiani dei clericali, più benevoli dei socialisti, ed il popolo sarà certamente con voi. E soprattutto avrete la soddisfazione di compiere un'opera buona.

Si potrà dissentire sui mezzi scelti per raggiungere lo scopo; ma è questo il discorso di un uomo che ha netta e chiara la visione di ciò che occorre per comporre il dissidio sociale.

NOTE PARIGINE

Parigi, 20 maggio.

Le nommé Dieu — il Dio però spietato e inesorabile del padre Ollivier — ha passato avant'ieri un cattivo quarto d'ora alla Camera. L'austero sig. Brisson, il quale non aveva ben digerito ancora di essere stato obbligato di entrare a Notre-Dame, gli ha detto il fatto suo. Gambetta agiva altrimenti. Quando c'erano cerimonie consimili, egli diceva ai suoi colleghi ministri: — Vi aspetto fuori. — Il sig. Brisson non ne ha avuto il coraggio ma se n'è rifatto dal suo fauteuil di presidente. Oggi tutta la Francia — poichè fu decretata l'affissione — sapra finalmente la verità sulle vere intenzioni della Provvidenza.

×

All'infuori di questo *hors-d'oeuvre* la riapertura del Parlamento è stata idillica. Gli onorevoli hanno paternamente discusso in modo di farci bere dell'acqua pura e fresca, in sistema delle dolci emozioni che promette l'interpellanza del sig. Jaurès... sull'agricoltura. In realtà nè questa, nè quella sugli affari d'Oriente, nè le altre che si annunziano, sono temute dal sig. Méline. Il quale ora ha una maggioranza decisa a morire al suo posto — per conservarlo. Il gabinetto attuale è il solo che può salvare i Michel, i Dureil, i Zeblanc e tutti gli illustri sconosciuti, nelle prossime elezioni generali. Ci sarà qualche « giornata » piccina, ma di vacanza in vacanza, si crede di arrivare alle urne — in famiglia. I concentristi da una parte, i socialisti dall'altra, cercano i modi di far abortire queste dolci speranze. Lo potranno? E' difficile — ma non è impossibile.

Il *Temps* ne ha fatta una di grossa. *Le petit caporal* aveva ristampato il manifesto del principe Napoleone, quel manifesto del gennaio 1883 che gli valse la prigione prima, la espulsione poi.

Il *Temps* ingenuamente gli dedica una fittissima colonna attribuendolo... al principe Vittorio. Lo trova — sfido io! — inopportuno, e « letterariamente inferiore come stile e come idee ai proclami del primo console e ai discorsi di Napoleone III. » Biasima amaramente che il principe... Vittorio, voglia sfruttare il disastro del Bazar di carità, e continua di questo trotto, senza sospettare le grosse risa che produce la sua *gaffe*. Ecco un redattore che non riceverà, certo, i complimenti del signor Hébrard.

***

Confesso la mia colpa. Non ho avuto il coraggio di andare a vedere alla *Comédie Française* una *Fredegonda* in cinque atti. E' vero che l'autore è un banchieretto di provincia, il signor Dubaut, e che c'era la curiosità di vedere se fa i versi così bene come i *bordereaux* di compra e vendita. Ma questa particolarità non è sufficiente, per sostenervi durante tre ore di alessandrini. Mi è stato poi narrato che c'è una bella scena, verso mezzanotte. Troppo tardi. La mia colpa poi diviene imperdonabile, perchè invece ho assistito alla riapertura del *Moulin Rouge* trasformato.

L'esposizione del 1900 essendosi di già impadronita del terreno ove stava il *Jardin de Paris* — successore del famoso Mabille — il signor Oller che è padrone del *Moulin Rouge* ve lo ha, diremo così, trasportato. Il sito è divenuto vaghissimo, il giardino è pittoresco e comodo. Tutto vi è cangiato eccettuata la folla — enorme addirittura — sempre la stessa tutta fatta di *cocottes* delle varie categorie —

dalla pesca acerba alla fradicia — e dallo stuolo numeroso dei loro adoratori.

A mezzanotte non si poteva più circolare, e felice quello che non era preso.... fra due magre.

×

Ogni volta che avviene una catastrofe come quella di via Jean Gujon, s'alza un grido generale contro il pericolo che offrono i teatri, e c'è un gran fervore a chiedere e ad eseguire le misure di precauzione necessarie. Dopo un po' di tempo, il rumore si calma, e le cose continuano ad andare come andavano — fino a una nuova catastrofe. Certo è che alcuni teatri sono in condizioni tali che non un incendio, ma un semplice panico, possono provocarvi un disastro. Chi non conosce il teatro del Palais Royal fatto apposta per arrostir vivo una volta o l'altra un pubblico intero? E quello della *Rennaissance*, ove occorre salire tre anguste scalette per arrivare... alla platea.

In questi ultimi tempi poi si sono aperti, come sapete, una quantità di concerti eccentrici, le cui condizioni sono pericolosissime. Basta, averne veduto uno, *La grotte*, messo in un' ex-cantina e al quale si discende da un buco meno largo di un metro!

×

Come sempre, è il capriccio o la protezione che regolano le misure draconiane. Nessuno, p. e., comprende la chiusura del *Nouveau Théâtre* che è in eccellenti condizioni. Quanto alla chiusura della Porte Saint-Martin, di già tolta, un teatro nuovo, magnifico, con larghissimi sfoghi, esso ebbe una causa curiosa. Il consigliere municipale signor Gribeauval a proposito di un viglietto di favore — leggete regalato! — si è bisticciato con un controllore. Il giorno dopo, la « Commissione dei teatri » di cui fa parte, ordinò la chiusura sotto vani pretesti. Ed era puramente e semplicemente la vendetta di uno dei futuri nostri padroni. *Cela promet!!*

×

I corrispondenti italiani, avendo finalmente ricevuto la lettera per il Torneo Internazionale, ho assistito a una delle prove « supreme » nel *Nouveau Cirque*, luogo ammirabilmente adatto. Ve ne ho telegrafato i risultati.

Il Torneo non desta quest'anno grande interesse, e la stampa - ad eccezione del *Figaro* - ne parla appena, cosicchè si pone in dubbio se avrà luogo nuovamente nel 1898.

Intanto, per richiamare un po' l'attenzione, ci fu un assalto di sciabola - fuori concorso - fra il Conte e il Barbasetti, ove entrambi si coprirono della solita gloria.

×

Per la prima volta, in Francia l'*Opéra Comique* ci ha fatto udire il *Fliegender Holländer* (il *Vascello Fantasma*) di Wagner.

I wagneristi si sono coperti la faccia dalla vergogna; quest'opera, come è noto, essendo della primissima maniera del gran maestro, anteriore anche al *Rienzi*.

Gli altri si sono interessati e divertiti, e abbiamo fra altro riconosciuto la giustizia della celebrità che gode la celebre sinfonia imitativa, il delizioso coro delle filatrici, e tanti altri gioielli melodici, i quali non hanno altro difetto che di non poter essere apprezzati di botto.

La messa in scena è discreta. Non avendo mai veduto altrove il *Vascello Fantasma*, non posso giudicare se, come mi si afferma, esso lasci veramente a desiderare.

Falabetta.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 25, ore 1,40 pom. — (*Massa*) — Ieri, in seguito ad ordine pervenuto da Roma, le autorità locali notificarono il decreto di espulsione dall'Italia a certo Enrico Bruwes, d'anni 52, pasticciere belga, qui giunto pochi giorni or sono col piroscafo *Barcellona*.

Il Bruwes era giunto a Genova proveniente da Barcellona, da dove pure era stato espulso come sospetto anarchico, dopo aver subiti 10 mesi di carcere, in seguito al suo arresto, provocato dal sospetto che egli avesse partecipato come complice al famoso attentato avvenuto lo scorso anno in quella città in Calle di Campo Nuevo.

Il Bruwes era stato rilasciato perchè la sua colpabilità non potè essere accertata.

Della sua venuta in Italia il governo spagnuolo informò il nostro governo. Questo il motivo della espulsione.

Il Bruwes partì per la Svizzera, insieme a' suoi due figli, col treno delle ore 13.

— Col piroscafo *Agordat* giunsero ieri dal Brasile una trentina d'operai dell'alta Italia e della Romagna, i quali erano stati arruolati dal Comitato filellenico di San Paolo ed inviati qui a sue spese, per recarsi poi a combattere come volontari in Grecia.

La polizia però non permise che essi proseguissero il loro viaggio, ormai diventato, del resto, inutile.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 2 pomer. — (*D.*) La locale Società garibaldini e reduci, ha inviato a Ricciotti Garibaldi, ad Atene, il telegramma seguente: « Società garibaldini reduci Livorno felicitasi vostra colonna ove trovansi molti livornesi abbia aggiunto pagina gloriosa epopea garibaldina campi Tessaglia. — Presidente *Angioli*.

— E' stato fatto da ignoti un ingente furto nel centralissimo Caffè della Posta. L'autorità di P. S. fa indagini per iscoprirne gli autori.

— C'è viva attesa qua di udire il dramma: *I due derelitti*, grande successo di Roma, e tolto dallo stupendo romanzo che si pubblica nel « Romanziere della *Tribuna* » le copie delle prime due dispense del quale, qui inviate, sono già tutte esaurite.

Il bel dramma sarà dato al *Politeama livornese*, dalla Compagnia diretta da Angelo Zoppetti, che sarà qua nel giugno prossimo.

— Il giovane ciclista livornese, signor Luigi Sanerpesia, in una ripida discesa, per evitare di cadere in un precipizio, dovette gettarsi sulla strada. Riportò gravi fratture, ed ebbe slogato un braccio e un dito. La bicicletta si è spezzata letteralmente.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 25, ore 10.20 antim. — (*Baracconi*). La Mostra d'arte sacra antica, inaugurata alla presenza delle autorità ecclesiastiche, civili e militari, presenti i rappresentanti della stampa più benvisa ai sacerdoti (quelli dei giornali liberali non erano stati invitati!) è per la verità riuscita bene.

Vi sono tesori inestimabili.

— Il chiarissimo prof. comm. Francesco Buonamici, senatore del Regno, si dispone a commemorare al Senato un collega suo carissimo, il compianto senatore prof. comm. Filippo Serafini.

— Si è inaugurato il concorso regionale delle bande musicali.

— Fervono i lavori per l'impianto dell'*Eden-Fiera* che sarà inaugurata la sera del 5 giugno.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 24. — Il tracciato del progetto per la condottura delle acque potabili è già stato compiuto sotto l'abile direzione dell'egregio ingegnere De Palma. I lavori dell'acquedotto saranno iniziati al più presto dalla ditta Vanni. Così si possono dire compiuti i voti di questa cittadinanza, che da ben 20 anni lotta incessantemente per l'acqua potabile.

— Il nuovo Consiglio direttivo della Dante Alighieri è risultato così composto: signore Ancona Maria e Gonzebac Maddalena; signori Bonfiglio Giuseppe, prof. Cammareri, Heres avv. Antonio, barone Forzano, avv. Luigi Fulci, Gello prof. Riccardo, prof. Sandrucci, cav. Sacaw, prof. Stampini, prof. Tornatola, cav. Tripodo, prof. Venesian, prof. Weiss.

— Fino all'approvazione di un apposito regolamento una ordinanza municipale vieta assolutamente lungo le vie della città il transito delle biciclette. Ciò è stato occasionato da una disgrazia capitata ad un povero vecchio che investito pericolò di andarsene all'altro mondo.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 25, ore 1,30 pom. — (*A. F.*) Ad iniziativa della Società democratica Pietro Faustini, della Federazione Mazziniana, del Circolo Valzania fra marchegiani e romagnoli, e del Circolo socialista avrà luogo giovedì p. v. una solenne commemorazione per Antonio Fratti.

Parlerà l'on. Edoardo Pantano.

— Ieri nella macchia di Miranda, venne trovato il cadavere di un uomo che fu identificato per certo Frattaroli Pasquale da Miranda di anni 73, raccoglitore di erbe medicinali.

Recatesi sopra luogo le autorità, risultò che la morte avvenne per aneurisma.

— Egregiamente riuscita fu l'accademia ginnastica che ebbe luogo domenica nella nostra palestra marziale.

— L'altra sera in piazza del Duomo da una sala ove ha sede il Circolo cattolico, uscivano alcuni giovani, che non sono certo quelli a cui la patria s'affida; i quali venuti a diverbio con altri giovani liberali, ne derivò una furiosa mischia a bastonate con relative contusioni e ammaccature da ambe le parti.

Sono stati presi provvedimenti perchè tali scene non si rinnovino.

— Ieri fu qui di passaggio l'ex-gendarme pontificio Ranucci, quel tale che l'altro ieri se la passeggiava per le vie di Roma in divisa.

Si rivolse a questo comune per avere un sussidio per continuare il viaggio fino alla vicina Visso sua terra natia, sussidio che gli fu concesso.

Vestiva in borghese portando però sempre indosso il lungo mantello colle fiamme rosse e le chiavi papaline.

Il duca di Genova

GENOVA, 25. — S. A. R. il duca di Genova, accompagnato dall'on. deputato Fasce, ha visitato stamane l'Istituto dei ciechi, ove fu ricevuto dalla presidenza dell'Istituto stesso al suono della marcia reale, eseguita dall'orchestra dei ricoverati.

S. A. R. visitò i locali dell'Istituto ed assistette agli esercizi dei ciechi, congratulandosi vivamente coi varii membri della presidenza per l'ordinamento dell'Istituto.

Il duca di Genova è ripartito alle ore 15 per Torino, ossequiato dalle autorità.

Congresso sulla legge per gli infortuni sul lavoro

SERAVEZZA, 25. — (*Meati*) Dopo il mio telegramma, a tarda ora, e dopo viva discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal deputato socialista Nofri:

Il Congresso, affermando la necessità ed il diritto negli operai della assicurazione obbligatoria, a spese dei padroni, nonchè la conservazione pel medesimi della responsabilità civile nei casi contemplati dall'articolo ecc. ecc., fa voti affinchè contemporaneamente si provveda alla promulgazione di una nuova legge relativa alla fissazione del minimo dei salari, allo scopo di evitare che i padroni debbano rivalersi sugli operai delle spese della assicurazione con una corrispondente diminuzione dei salari stessi.

Contro questo ordine del giorno, e con argomenti giuridici, parlò splendidamente l'avv. Micheli di Carrara, sviscerando, anatomizzando le anomalie che esistono nella stessa legge.

Rappresentante la classe dei proprietari, il signor Salvini, difese i proprietari delle cave, dichiarando che essi, senza bisogno di tanti Congressi e di tanti voti, avevano, in fatto di previdenza, prevenuto il pensiero del Congresso.

Tutte le Associazioni carraresi votarono contro l'ordine del giorno Nofri nella seconda parte; la prima invece venne accettata quasi all'unanimità.

Tuttavia l'ordine del giorno passò con sette voti di maggioranza fra gli applausi del pubblico, che dava manifesti segni di compiacimento.

Il deputato Nofri è ripartito tosto per Milano; il deputato Binelli, di Carrara, che non aveva voto, partì immediatamente per Roma.

Si approvò pure un ordine del giorno acciò, nei casi d'infortunio, le indennità comincino a decorrere nel secondo giorno di malattia. Circa la libertà di assicurarsi presso una società si fecero voti perchè sia lasciata libera la scelta dell'istituto all'assicuratore.

Si approvò altresì la composizione del Consiglio superiore per la tutela del lavoro, nel qua'e i lavoratori saranno rappresentati dalle Camere costituite in Italia.

Reduci dalla Grecia

(Nostro telegramma particolare)

BRINDISI 24, ore 4.35 pom. — Il volontario Pacciotti, ferito a Domoko, racconta di aver accompagnato la salma dell'on. Fratti, trasportata sopra un mulo dal dottor Tolomei, il quale ha cercato di porla al sicuro per trasportarla in Italia.

Il Pacciotti porta una ciocca di capelli dell'onorevole Fratti conservati in un medaglione. Gli altri oggetti dell'on. Fratti sono presso il generale Garibaldi.

Il Pacciotti possiede un diario del campo dell'ingegnere Garroni il quale, ferito il 17 a Domoko, morì il 19 all'ospedale di Santa Marina.

Il Pacciotti sarà a Roma posdomani.

In memoria di Fratti

e dei garibaldini caduti in Grecia

Ad Acqui dietro iniziativa di un Comitato democratico presieduto dall'avv. Mussa, nel locale del Circolo operaio si commemorò il deputato Fratti.

Parlarono applauditissimi elettrizzando l'avvocato Mussa, l'avvocato Bisio e l'avvocato Giardini.

— A Messina iersera la federazione socialista commemorava Fratti e i garibaldini morti in Grecia.

La mesta cerimonia riuscìva ordinata e commovente.

Parlò l'ingegnore Tonchovick, applauditissimo.

— A Sant'Arcangelo di Romagna, domenica 30, per iniziativa del partito repubblicano, gli onorevoli Vendemini, deputato di questo collegio, e Gaetani di Laurenzana parleranno nel teatro *Comunale*, commemorando la gloriosa morte di Antonio Fratti e dei suoi compagni caduti nel combattimento di Domoko.

×

La famiglia di Felice Albani ci prega di annunziare, per norma dei numerosi amici che ne domandavano notizie, che stamane ha ricevuto un telegramma da Lamia in data 22, dal quale risulta che egli è rimasto illeso nella battaglia di Domoko e cui ha preso parte.

Il mistero Notarbartolo

(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 25, ore 2.10 pom. — (*Guglinesa*). Il *Giornale di Sicilia* annunzia che proseguendo l'istruzione contro i presunti autori dell'assassinio del comm. Notarbartolo, a richiesta del magistrato è stato tradotto a Palermo dal carcere di Napoli certo Franco Chetta, implicato in un processo di falsi monetari. Anche a costui l'imputato Fontana avrebbe fatto gravi confidenze circa il truce misfatto.

Scrivono poi da Parco, che i carabinieri, informati di una rapina consumata a danno di alcuni contadini e messisi alla ricerca dei malfattori, ebbero secoloro un conflitto in cui la forza rimase illesa, uccidendo uno dei malandrini a nome Rosario Fontana da Villabate, munito di regolare permesso d'armi, e probabilmente legato di parentela col sospeditto Giuseppe Fontana del processo Notarbartolo.

Il disastro di Alessandria

ALESSANDRIA, 25. — Nel dormitorio maschile del Ricovero di mendicità furono trovati stamattina asfissiati dall'ossido carbonico, prodotto dal calorifero dell'essicazione della lavanderia, 4 uomini morti e 17 in pericolo di vita.

Accorsero sul luogo il prefetto, il sindaco e il procuratore del Re.

Si procede ad un'inchiesta.

La Contessa Elena

di CARLO MÉROUVEL

Il fantasioso autore di « Madama la Marchesa », « Una notte nuziale », « Diana di Briolles » e tanti altri romanzi, che ebbero in Francia e altrove la maggior voga, ha fuso sapientemente in quest'altra sua opera: **La Contessa Elena** tutti i vari elementi d'interesse, di curiosità, di fascino, che gli sono propri e che assicurano ad ogni libro di C. Mérouvel il più lusinghiero successo.

La Contessa Elena fa parte della serie: *I drammi dell'amore*: ciò basti a significare che il fuoco delle passioni, la vita intensiva dei cuori scaldano quelle pagine e v' infondono una virtù di commozione, la quale si comunica ad ogni classe di lettori, poi che l'eterno dramma del sentimento ha una corrispondenza umanamente universale.

Quando poi il conflitto delle passioni raggiunge, per magistero del narratore, il più alto grado di drammaticità; quando, in veste di personaggi dipinti con vivo e sicuro tocco, sieno i due immortali principi del Bene e del Male, che si contrastino il campo dell'azione e vi seminino a volta a volta le spine più atroci e i più soavi fiori, — allora, l'interesse di chi legge non trova sosta nè lacuna.

E' per ciò che **La Contessa Elena** si raccomanda al pubblico intelligente, e non per ciò solo; ma benanco per il fine morale dell'opera, in cui, senza declamazioni retoriche nè sforzo intenzionale, viene celebrato il definitivo trionfo della virtù insidiata e vilipesa, nell'equa punizione delle colpe.

La Contessa Elena riuscirà, certo, uno dei maggiori successi della pubblicazione che noi abbiamo intrapreso: **Il Romanziere della Tribuna**, con *illustrazioni colorate*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Seduta del 25 maggio 1897.

Si apre la seduta alle 2,10, e mentre un segretario legge il verbale della seduta precedente, l'on. Colajanni conversa animatamente con l'on. Serena, e al banco dei ministri prendono posto gli onorevoli Prinetti, Brin, Costa e Gianturco.

Deputati presenti 24.

×

Della Rocca parla sul processo verbale per chiedere che una sua interpellanza sulla beneficenza di Napoli sia discussa il 14 giugno, come era rimasto d'accordo col governo.

Tecchi dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato per la sospensiva.

×

Relazioni e disegni di legge.

Marazzi presenta la relazione sul disegno di legge relativo all'ordinamento dell'esercito.

Prinetti presenta un disegno di legge riguardante la sopraelevazione di due lati del fabbricato in cui ha sede il ministero dei lavori pubblici.

×

Condoglianze greche.

Il **Presidente** comunica un telegramma del presidente della Camera dei deputati in Grecia, col quale si associa in nome di essa al cordoglio della Camera italiana, per la morte di Antonio Fratti, il cui nome rimarrà impresso per l'eternità nei cuori dei greci, accanto a quello di Santorre Santarosa.

×

Interrogazioni.

Anche oggi si parla d'interessi napoletani. Vi sono diverse interrogazioni sui bacini di carenaggio di Napoli che, « sebbene stabiliti per legge, furono promessi sempre e non si videro mai ».

Così si esprime l'interrogazione degli onorevoli **Placido** - **Della Rocca**.

Prinetti dice che la Commissione centrale dei porti approvò i nuovi progetti per i bacini e per la diga di recinzione; lavori questi che importeranno una nuova spesa da tre ai quattro milioni.

Assicura gli interroganti che, appena compiute le formalità d'uso, darà opera perchè questi lavori, che tanto interessano Napoli, siano sollecitamente compiuti.

Placido deplora che la legge relativa alla costruzione dei bacini di carenaggio del porto di Napoli non sia stata eseguita ancora, mentre per altri porti si sono eseguite opere di gran lunga meno necessarie.

×

Lo sfratto di un predicatore.

L'on. **Cavagnari** desidera schiarimenti sulla compiacente ingerenza dell'autorità politica del circondario di Chiavari in materia devoluta esclusivamente a quella Curia vescovile, e sul conseguente sfratto intimato all'oratore che teneva in quella città le sue conferenze quaresimali.

L'on. **Serena** (sottosegretario di Stato agli interni) narra come nella passata quaresima un cappuccino andasse a predicare in Chiavari, e, scendendo dagli argomenti religiosi, raccomandasse ai fedeli un giornale reazionario, *La Sveglia*. Il sottoprefetto lo richiamò a mantenersi nei limiti religiosi; ed egli a questo richiamo obbedì.

Dopo il periodo quaresimale voleva fermarsi a Chiavari per tenere delle conferenze private, ma ciò gli fu proibito dal vescovo.

Cavagnari ha un debole per Padre Teobaldo, che, secondo lui, non può avere ecceduto i giusti limiti. Anzi, i germani di questo cappuccino furono sempre così elevati, che gli cattivarono anche la simpatia della popolazione liberale chiavarese; tanto da meritare i fulmini di quel vescovo.

Non è soddisfatto.

Serena dichiara che, contrariamente a quanto ha affermato l'interrogante, non ci fu sfratto, ma semplicemente consiglio di affrettare la partenza.

Nella sua requisitoria contro il partito liberale, Padre Teobaldo non risparmiò nemmeno l'on. Bovio.

Bovio — per fatto personale — vorrebbe spiegare i motivi per i quali il frate lo questione, e i preti in genere, si dilettino a prenderlo di mira; ma non lo può, perchè il presidente non ci vede ragione di fatto personale.

×

Calpini presenta la relazione sulla proposta di legge per modificazione all'articolo 57 della legge sulla sanità pubblica.

Luzzatti (ministro del tesoro) presenta un disegno di legge per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti sul risanamento della circolazione.

×

Autorizzazione a procedere.

A maggiore schiarimento del fatto veramente tipico, sarà bene riprodurre testualmente la breve relazione del deputato Gallini. Eccola:

Onorevoli colleghi!

Il procuratore del Re presso il tribunale di Oneglia ha presentato istanza al presidente della Camera per ottenere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Andrea Costa, imputato di avere, nel giorno 4 gennaio 1897, *sulla pubblica piazza Vittorio Emanuele in Porto Maurizio, emesse grida sediziose, e cioè: Evviva il socialismo, reato previsto dall'articolo 3 della vigente legge di pubblica sicurezza.*

Questa disposizione di legge riguarda « le grida sediziose emesse nelle riunioni o negli assembramenti in luogo pubblico che costituiscono delitti contro i poteri dello Stato. »

Ciò posto, la Commissione osserva, che tratterebbesi evidentemente d'azione d'indole politica, ma l'autorità giudiziaria non ha curato di fornire alla Camera, come avrebbe dovuto, gli elementi necessari a persuadere, che il procedimento non sia diretto a menomare od offendere la libertà e l'indipendenza del deputato.

La Commissione è perciò unanime nel proporvi di volere respingere la domandata autorizzazione a procedere.

Gallini, relatore.

Bissolati vuole che sia chiarito il voto che la Camera sta per dare. I socialisti, a nome dei quali egli parla, non negano l'autorizzazione a procedere contro il compagno on. Andrea Costa, perchè desiderano ch'egli si valga della prerogativa parlamentare; ma perchè sono sicuri che secondo la legge penale vigente il grido di *Viva il socialismo* non costituisce il reato. La Camera approvando la proposta della Commissione non farà che dar sanzione a questa massima giuridica.

Presidente. Non chiedendo altri la parola, non mi rimane che mettere ai voti la proposta della Commissione.

Tutti i deputati si alzano meno quelli d'estrema destra.

L'autorizzazione a procedere è respinta. Ciò sembra non piaccia all'on. **Radice** che grida: La controprova! Ma è una voce senza seguito.

×

Eccedenza d'impegni.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge per l'approvazione di eccedenze d'impegni in diversi capitoli di spese facoltative degli stati di previsione dei ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, delle poste e telegrafi, della guerra, della marina, di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96.

×

Il consuntivo 95-96.

La Camera continua ad essere desolatamente deserta.

Imbriani coglie occasione da questo disegno di legge per rimproverare al governo di non aver presentato un elenco di tutti i deputati che per qualsiasi ragione percepiscono denaro dall'erario pubblico.

Luzzatti promette che il desiderio dell'on. Imbriani sarà appagato.

A quest'altro consuntivo?

Imbriani. La sua domanda non contiene malignità, è perfettamente obiettiva. Ringrazia il ministro dei propositi espressi.

Palberti chiede che questa misura sia estesa a tutti i membri del Parlamento.

Luzzatti consente.

Prinetti dà ragione all'on. Danieli (relatore) del procedimento seguito dal suo ministero nella rinnovazione di un contratto riguardante il servizio di navigazione nel lago Maggiore, sul quale la Corte dei conti ha richiamato l'attenzione del Parlamento.

Danieli espone le ragioni per le quali la Giunta si unisce alla Corte dei conti nel deplorare simile procedimento che può esporre il bilancio al rischio di nuovi aggravi.

Prinetti, esponendo i fatti, giustifica il ministero dalle censure per ciò che si riferisce al rinnovamento del contratto in parola, sebbene il fatto censurato sia seguito prima che egli assumesse la direzione di questo ministero.

Aggiunge che recentemente l'attuale concessionario della navigazione sul lago Maggiore si è messo in piena regola e che la Corte dei conti assicuse ogni responsabilità di funzionari governativi.

Danieli conferma la censura contenuta nella relazione.

Luzzatti ringrazia la Giunta del bilancio per aver lodato la recente istituzione di un ufficio di vigilanza contabile sulle spese e crede che esso servirà come un efficace freno all'eccedenza delle spese medesime.

Con uno speciale progetto di legge si propone di regolare la questione dei concorsi e dei rimborsi e di studiare il modo di frenare la marea crescente delle pensioni.

Quindi dà alcuni schiarimenti su due ordini del giorno formulati dalla Giunta generale del bilancio, che suonano così:

« 1° La Camera invita il governo a proporre sollecitamente i provvedimenti idonei a istituire un permanente controllo, mediante accertamento periodico delle consistenze reali, sulle gestioni patrimoniali e segnatamente su quelle dei magazzini militari.

« 2° La Camera invita il governo a proporre sollecitamente i provvedimenti atti ad impedire che il conto corrente tra l'ufficio d'amministrazione dei personali militari varii e il Tesoro possa mai per l'avvenire risultare debitore. »

Il ministro del Tesoro dichiara di accettare questi ordini del giorno e la Camera li approva, e con essi tutti gli articoli del disegno di legge.

×

Il preventivo delle finanze.

Nella discussione generale parlarono soltanto gli on. **Michelozzi** e **Merpurgo**, il primo sulle condizioni del personale e l'altro sull'applicazione di alcune tasse.

L'on. Michelozzi presenta un ordine del giorno col quale invita il governo a provvedre affinchè con apposita nota di variazione dello stato di previsione e mediante corrispondenti economie sovra altri capitoli venga stanziato sul capitolo 1° il fondo necessario per l'attuazione di un « Ruolo organico per la carriera d'ordine dell'amministrazione centrale » più rispondente ai criteri di equità e di giustizia.

Branca. Prega che sia ritirato quest'ordine del giorno promettendo di interessarsi della questione.

Nello stesso senso parla l'on. **Fraia** (relatore).

Mazza. Ha anche lui un ordine del giorno a favore del personale. Lo ritira confidando che il ministro vorrà realmente prendere a cuore le tristi condizioni e dolorosamente precarie di tanti poveri impiegati.

Santini si associa a quanto hanno detto gli on. Mazza e Michelazzi.

Branca accetta le raccomandazioni e anche l'on. Michelozzi ritira il suo ordine del giorno.

E così si chiude la discussione generale per dar luogo a quella sugli articoli che si svolge fra la disattenzione generale.

Parlano sui vari capitoli per raccomandazioni gli on. **Michelazzi**, **Piccardi** e **Carmine** ai quali risponde brevemente l'on. **Branca**.

Al cap. 25 (spese di stampa) l'onor. **Imbriani** prende la parola per dimandare al ministro se gli pare onesto spendere un milione e 34 mila lire per gli stampati.

Il ministro Sonnino — soggiunge — in una seduta di *vari nantes* come questa non accettò di ridurre la spesa solo per un puntiglio. Orbene, mostrate voi di essere animati da buona volontà; riducete, sia pure di poco, questa spesa relativamente enorme, di cui gran parte va per i bollettari, registri, ecc. delle vostre pubbliche bische, (allude al lotto).

Branca. Si son fatte già delle diminuzioni, ed ora è assolutamente impossibile venire a riduzioni ulteriori.

Niccolini. E' anche lui di parere che se la fornitura fosse data in economia fuori del ministero, col controllo di una Commissione parlamentare, si potrebbero risparmiare almeno 100 mila lire.

Fraia (relatore). Dice che la Giunta ha esaminato attentamente i bilanci e si è persuaso della impossibilità di altre riduzioni in questo capitolo.

Imbriani non ci crede e protesta.

Capitolo 34. Spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche.

Imbriani si interessa delle penose condizioni in cui versa il personale dipendente dai conservatori delle ipoteche, che chiama *guardiani di mandrie umane, vampiri assetati di sangue*...

Presidente. Si moderi nelle immagini.

Imbriani. Ma se leggeste questo foglio scritto da una povera vittima, trovereste ben altre immagini...! (si ride).

L'oratore si trattiene a narrare i tristi casi di certo Francesco Cotta Tommaso, vittima del conservatore di Trani, e termina invitando il ministro a prendere quelle misure che la gravità della questione richiede.

Nasi. Si associa alle considerazioni fatte dall'on. Imbriani e narra anche lui di un infelice vecchio, messo sul lastrico per l'età e perchè un altro aveva offerto l'opera sua a minor prezzo. (Impressione).

Branca risponde che provvederà nei limiti del possibile.

Il seguito della discussione a domani.

×

Bovio. Ho presentato una mozione sulla discutibilità delle istituzioni relativamente alla proibizione del Congresso di Firenze. Desidero sapere quando potrà essere discussa.

Presidente. Comunicherò al presidente del Consiglio la sua mozione. Ora non è presente...

Imbriani. Ambula nei corridoi!... Si fa chiamare... (Ilarità e rumori).

L'ambiente comincia a riscaldarsi, e il presidente, che se ne accorge, si affretta a toglier la seduta.

Sono le 7,10.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Il cane che brontolava all'arrivo d'un forestiere, appena Giovanni Redon apparve sull'uscio gli si avvicinò abbaiando festosamente e scodinzolando.

Era un cane nel quale il sangue puro della razza della Sauvagère, era stato mischiato sangue di bracco, i cui occhi indicavano una intelligenza straordinaria.

Un uomo vestito di una giacca rossiccia, d'una camicia di tela grossolana e di pantaloni di velluto color di fango, e i piedi nudi entro grandi zoccoli si alzò premurosamente e venne incontro a Giovanni colle mani stese, esclamando:

— Voi qui, signor Giovanni? Chi vi avrebbe aspettato?

— Eccomi qui!

— Siete venuto a fare un giro per il paese?

— Un triste viaggio, caro Tommaso! - rispose Redon.

— Triste?

— Ho venduto la Sauvagère.

— Voi?

— Io!

— Non è possibile!

— Non potevo farne a meno di venderla.

— Dovete avere sofferto molto.

— E' vero.

— Se avessi una proprietà simile mi parrebbe di essere un re!

— Non ti disturbo, eh? chiese Redon.

— Disturbarmi? Che dite mai! Sono troppo felice di rivedervi dopo tanto tempo! Sono almeno tre anni che non vi si è veduto a Souvilly.

— Di' pur quattro.

— Come passa il tempo! Eppure io avrei dovuto trovarlo lungo!

— Tu? Perchè?

— E, caro signor Giovanni!!...

— Disgrazie...

— Me ne sono cadute addosso parecchie.

— Tua madre è morta...

— Due mesi or sono... morta di crepacuore... poteva campare... non aveva che sessant'anni... Ma la partenza di Biagio le ha dato il tracollo...

— E perchè Biagio se n'è andato?

— Vi dirò come mi avete detto voi, signor Giovanni; era necessario!

— Per qual motivo?

Tomaso Rufin rispose con voce cupa:

— Perchè Biagio è mite come un agnello.

— Lo sapevo.

— Eppure, temeva di lasciarsi un giorno o l'altro trasportare... e fare qualche brutto colpo.

— E' ciò che egli stesso ha detto a papà Foucart.

— E aveva ragione.

Tomaso Rufin era un uomo di circa trent'otto anni, di statura mezzana, di forte complessione, bruno con occhi neri lucenti, la pelle arsa dal sole.

I tratti del volto erano piacevoli, avea denti magnifici, la fronte alta, una folta barba.

Tutto in lui rivelava una indomabile energia.

Era magro come un lupo dopo una nevicata di sei settimane, ma nervoso e provveduto di muscoli gagliardi come quelli del lupo.

Dopo un breve silenzio, ripigliò:

— Quando Biagio fu partito, io rimasi qui colla buona vecchia. Ora anch'essa se ne è andata, ed io son qui solo.

Sospirò, come se avesse voluto esalare nel sospiro la rabbia accumulata.

Quel sospiro parve un ruggito.

— E non ti annoi, qui solo nella tua casupola?

— Sì, ma ci resto lo stesso.

— Io venivo a proporti di condurti meco.

— Dove?

— Non lo so ancora... Mi prometti il segreto?

— Sapete, signor Giovanni, ch'io non parlo.

— Lo so... ma capisci? Qualcuno potrebbe opporsi ai miei progetti e io non voglio... Sappi dunque, che io sto per fare come Biagio e andarmene anch'io...

— E non potete dire dove andrete?

— Finora, no.

— Strano!

— Tu hai avuto le tue sventure; io ho le mie!

— Eppure voi siete in una bella posizione.

— In apparenza.

— Avete sposato una bella donna, santo Dio!

— E' possibile.

— Il capitano Tonnelier dal quale vado qualche volta a giornata, per i grossi lavori, mi ha detto che avete due belle figliuole.

— E' vero.

— E voi abbandonereste tutto ciò?

— No; condurrò meco le mie figlie... cioè la maggiore di esse... l'altra...

— Rimarrà con sua madre...

Giovanni Redon si spiegò...

— Non voglio che rimanga colla madre... Per te non ho segreti... ti conosco... sei un galantuomo incapace di tradire un segreto...

« S'io mi sono risoluto a partire, a lasciar tutto, a espatriare, egli è che colei per la quale ho lasciato la Sauvagère dove sarei stato il più felice degli uomini, colei che mi ha costretto ad allontanarmi dai miei amici d'infanzia, te e altri; colei per la quale sarei andato in capo al mondo; è una creatura falsa, perfida; essa mi ha infamemente tradito...

— Forse vi ingannate, signor Giovanni.

— Non m'inganno; sono certo; so tutto.

Giovanni Redon tacque.

Tommaso si alzò andò, a prendere in un rozza credenza due bicchieri e una bottiglia di cognac, e posandoli sulla tavola fra lui e il suo ospite, antico allievo e compagno di caccia, gliene offrì uno, dicendo:

— Alla vostra salute, signor Giovanni; non dimenticherò mai che vostro padre, quando nessuno voleva darci da lavorare, ce ne dava lui; e le buone partite di caccia che abbiamo fatto insieme!

Toccarono i bicchieri e bevettero insieme.

Giovanni ripose il bicchiere sul tavolo, dicendo:

— Vedi, Tommaso, non varrebbe meglio per te, venir meco, non importa dove, che rimaner qui al Monticel-de'-Cani, come un gufo in un buco?...

— Chi sa?

— Siamo ancora giovani tutti e due; possiamo farci un avvenire, ricominciare la nostra vita, diventar ricchi...

Tomaso Rufin scoteva il capo.

Giovanni Redon insisteva.

— Io ho i centomila franchi della Sauvagère; con questo danaro e del fegato, si può tentare qualche cosa, comprar delle terre e coltivarle, oppure andarcene alle miniere d'oro al Transwaal, in Australia, in America...

Il cacciatore di contrabbando non si lasciò smuovere.

— Avresti la libertà, lo spazio, le foreste... ci sarebbe da lottare come qui, ma sarebbe un'altra lotta, più grandiosa, per un altro scopo...

— No - disse Tomaso Rufin - io non lascierò nè la mia casa nè il mio paese.

Giovanni Redon riflettè alquanto.

Vedeva che le sue proposte incontravano un ostacolo del quale non potea rendersi ragione.

— Partirò dunque senza di te - disse egli tristamente - eppure nel venirti a trovare avevo fiducia.... che ci saremmo aiutati l'un l'altro...

Tomaso Rufin parve alquanto imbarazzato.

Egli passò le dita nei capelli, carezzò il cane, che assiso sulle zampe posteriori gli teneva il muso fra le ginocchia, e finalmente prese una risoluzione.

— Confidenza per confidenza, caro signor Giovanni - disse egli - io non domanderei di meglio che di seguirvi, ma non posso; c'è qualche cosa che mi costringe a star qua.

— Una donna forse... portala teco!...

Gli occhi di Tomaso mandarono fiamme.

— Avevo una donna a cui volevo bene - disse egli amaramente - una giovane di Cheranny, e credo che anch'essa me ne volesse. Dovevamo sposarci; eravamo d'accordo.

« Voi sapete che Cheranny è stato, quattro anni sono, comprato da certi signori di Parigi, ricchi sfondati a quanto pare.

« Essi hanno comprato ormai tutto il comune... anzi si stendono colle loro proprietà fino a Morillon e a Priporchè. Caterina era la figlia d'uno dei lavoranti a giornata del castello.

« Ora vi è laggiù una dozzina di guardie e altrettanti uomini addetti ai lavori di terra, giardinieri, servitori d'ogni sorta, venuti non si sa donde, tedeschi come il loro padrone. »

Corriere giudiziario

(Nostro telegramma particolare)

IL PROCESSO DI FOIANO

FIRENZE, 25, ore 12 mer. — *(Guidi)* L'udienza si apre alle 10,40. Il presidente legge le informazioni sui testimoni Falugi, Bianchi, Mariotti, Artini e Finocchi.

I primi tre sono dichiarati anarchici e riportarono condanne per reati diversi.

Si legge anche un rapporto del pretore Di Bernardo sulle dichiarazioni del Giorgi il quale disse al pretore di non potere affermare se il Neri aveva o no tirato.

Gli vide però in mano un bastone. Giorgi lo trattenne, mentre il Magi era addosso.

L'avv. Severi rileva che quel rapporto non fu unito al processo perchè irregolare.

Interrogasi Francesco Mecacci.

Dice che lesse a Girolamo Quinti la deposizione del Valdambrini.

Benedetto Quinti esclama: «Senti come Valdambrini ha ha rivoltato la giubba! » Il Valdambrini dissegli una volta che il Neri era innocente.

Il pubblico ministero chiede un procedimento penale contro Benedetto Valdambrini e ne spiega le ragioni.

L'avv. Rosadi sostiene lungamente la coerenza, la veracità e quindi l'incriminabilità del Valdambrini.

Il pubblico ministero replica. La Corte ritirasi per deliberare, frattanto l'udienza è sospesa fino alle tre.

×

Ore 4.55 pom.

La Corte entra a ore 4.20 e pronunzia un'ordinanza col la quale, accogliendo l'istanza del P. M., ordina che il testimone Benedetto Valdambrini sia subito arrestato.

La difesa del Neri protesta.

Il presidente si affretta a ritirarsi intanto che si eseguisce l'ordinanza. La Corte rientra poco dopo.

L'avv. Severi lamenta che nell'ordinanza siasi entrati nel merito della causa e fa registrare che da due giorni il testimone Valdambrini non era stato interrogato, e che in quei due giorni il P. M. ha avuto il modo e il tempo di studiar la istanza. Chiede si richiami il testimone Delsoldato per la lettura dei documenti trovati in casa della Angioloni.

LA CODA DEL PRIMO MAGGIO

ASCOLI-PICENO, 24. — Oggi al tribunale si è svolto un curioso processo contro un gruppo di socialisti accusati di oltraggio ai funzionari di pubblica sicurezza e di contravvenzione al regolamenti sui fanali... della luce... marchigiana.

Ecco i fatti. Nel primo maggio tornavano da Castelidilama alcuni allegri e bravi giovinotti, reduci da un simposio fraterno, laggiù imbandito dalle forze socialiste della provincia. Allegria e buon tempo, tale la loro bandiera.

Voci fioche, i tristi giunsero sullo stradale ove, a pochi passi dalla città, festeggiavasi l'annuale ritrovo di S. Filippo e Giacomo.

Ecco d'improvviso piovvero su loro gli agenti, e dal trambusto, naturale a sprigionarsi perchè inaspettata ne leva la cagione, qual tegola importuna; e così minaccie, parole ed accuse che oggi hanno avuto il loro umoristico svolgimento.

Difensori egregi e valenti: gli avvocati Nonnis, Cesari, Marzali e Castelli.

Due vetturini, colpevoli di non avere accesi i fanali, liberi; un Tosorati prosciolto, cinque giovanotti responsabili per tre giorni di carcere per aver speso delle parole a spiegare la loro « tumultuosa » « e pacifica » e « solitaria » parlantina svolta entro le sorde pareti di una vettura.

Il chiasso forte e strano, così si è detto, non è stato proporzionale alla sentenza ed alle paure... delle istituzioni.

SPORT

LA QUARTA GIORNATA DI CORSE A SAN SIRO

MILANO, 25, ore 7 pom. — Alla quarta giornata delle corse, a causa del tempo incerto, assiste poco pubblico.

Prima corsa. — *Premio Patronesse*. L. 1500, m. 2800. — Corrono *Ruggero, Sabina, Posy, Maxowitch, Patria, Dionisio*. Arriva primo *Maxowitch*, secondo *Dionisio*, terzo *Ruggero*. Dopo la corsa incomincia una pioggia torrenziale, un vero diluvio.

Il prato e la pista si tramutano in un lago. Il pubblico del prato invade le tribune.

Seconda corsa. — *Premio Jockey-Club*. L. 3000, m. 2500. — Corrono *Walton, Febo, Sansonetto, Varesa*.

Causa la pioggia i cavalli si vedono appena. Arriva primo *Sansonetto* facilmente, secondo *Walton*, terzo *Varese*. Le corse proseguono sotto la pioggia dirotta.

Terza corsa. — *Premio Scuderie*. L. 6000, m. 1600. — Corrono *Lady Fred, Chantilly, Dubrinasso, Sbrigati, Oak Leaf, Florence*. Arriva primo *Sbrigati*, secondo *Oak Leaf*, terzo *Florence*.

Quarta corsa. — *Premio Castellazzo* (Steeple-Chase). L. 4000, m. 4500. — Corrono *Saphirine, Girthend, Geranium*, e arrivano in quest'ordine.

Ultima corsa. — *Premio Vizzola* (siepi). L. 1500, m. 2500. — Corrono *Indivia, Iroldo, Catherine, Meleagre*. Giunge primo *Catherine*, secondo *Meleagre*, terzo *Iroldo*.

CRONACA DI ROMA

UNA PERQUISIZIONE IN QUESTURA

Ieri, dalle 8 alle 7 pom., il sostituto procuratore del Re, cav. Bozzi, il giudice istruttore Boccelli, accompagnati da un cancelliere e con tutte le formalità di legge, presentatisi alla questura centrale a San Marcello, procedettero a una minuta e scrupolosa perquisizione.

La questura centrale era stata accusata, pare in seguito a una lettera anonima pervenuta all'autorità giudiziaria, di ritenere strumenti atti a maltrattare i detenuti a sua disposizione.

La lettera anonima avvertiva che in una camera della questura a S. Marcello, malgrado tutto il rumore destato dall'affare Frezzi, si ostinavano a conservare quegli istrumenti, e designava particolarmente dei sacchi di sabbia.

Scopo quindi dell'autorità giudiziaria era di constatare l'esistenza di questi sacchi.

Furono a quest'uopo minuziosamente perquisite le camere dei delegati Wenzel e Fordheim. Ma la perquisizione, a quanto si assicura, riuscì infruttuosa.

A ogni modo, il provvedimento si rileva per sè stesso inutile. Le circostanze nelle quali fu sparso il primo allarme circa la morte del Frezzi, cioè le opposte versioni rilevate nel libro nero della questura, le contraddittorie deposizioni e testimonianze di guardie di P. S. e di carcerieri, le prime dichiarazioni di medici calcate sulla falsariga di suggerimenti di agenti di polizia le quali poi venivano completamente smentite dalle perizie di altri medici, l'agitarsi delle autorità superiori per liberarsi da ogni responsabilità nel brutto fatto — tutto questo non aveva oramai bisogno di una speciale prova, che, fra le altre cose, era facilmente distruggibile, potendosi dileguare appunto come sabbia al vento.

La perquisizione quindi è stata una inopportuna teatralità che oramai si ricollega a tutto il sistema seguito dalle autorità superiori in questo fatto doloroso.

Con la dovuta energia, suggerita dal giusto e fermo sentimento del proprio dovere, dal prestigio del principio d'autorità e dalla applicazione rigida della giustizia, i colpevoli, senza tentativi di salvataggi, senza esitazioni e senza pietà sarebbero stati ritrovati e colpiti e l'opinione pubblica sarebbe stata soddisfatta.

Invece, da prima, non si seppe nulla, poi si negò, poi si tergiversò, poi si aiutò il sospetto che tutto quell'armeggio servisse a un salvataggio.

Quando poi, sotto la pressione dell'opinione pubblica, si capì che bisognava agire ad ogni costo, l'on. Di Rudinì si buttò al solito alle inchieste, ma furono troppe e tardive.

Le inchieste, naturalmente, dovevano avere, come ebbero, esito negativo, e ci voleva il coraggio di un giovane medico per rimettere l'affare sulla via diritta.

Allora le autorità mutarono tattica, e diventarono remissive verso il sentimento pubblico, fino allora trascurato, e feroci contro i loro stessi dipendenti. Così fu permessa la commemorazione del Frezzi, prima negata, e per permetterla, venendo a patti, si tennero lontani dalla circolazione, quasi imprigionati, gli agenti di questura. Così adesso, come non si son potuti o voluti prima scoprire e punire gli autori diretti o materiali della morte del Frezzi, si mette sotto processo tutta una istituzione e si perquisisce perfino il questore.

Un curioso episodio, che è raccontato da un giornale officioso, viene a caratterizzare maggiormente questa anormale situazione.

Le guardie di pubblica sicurezza, quasi a protesta contro la loro sconfessione fatta dalle autorità superiori, si sono trasformate in dimostranti e sono andate a deporre una corona a Campo Verano sulla tomba della guardia Raco uccisa il 1° maggio 1891 a S. Croce in Gerusalemme!

In presenza di questo fatto collegato con le dimostrazioni popolari consentite dal ministero e con le perquisizioni giudiziarie il cui effetto non può essere che quello di gettare il sospetto su tutto un ordine di funzionari pubblici, a noi pare di non esagerare, se affermiamo trattarsi di una specie di oscuramento di tutti i criteri che debbono guidare uno Stato ben regolato per mantenere alto il sentimento della legalità ed integro il rispetto per le funzioni tutelari dell'ordine pubblico.

IL MONUMENTO A SPAVENTA

La questione del collocamento della statua a Silvio Spaventa è stata portata iersera in Consiglio comunale con una interrogazione dell'on. Mazza, il quale fu interprete efficace delle osservazioni che noi avevamo, giorni sono, fatto su queste colonne. A nome del decoro artistico egli sostenne che il monumento non poteva erigersi lì, addossato al palazzo del Collegio romano, e poichè l'assessore Kock non lo soddisfece nella risposta, chiuse l'interrogazione proponendo una mozione.

La mozione sarà discussa in una prossima adunanza, intanto l'assessore Koch promise che i lavori saranno sospesi.

Ci sarà dunque tempo, dopo questo primo successo ottenuto, di ritornar sulla questione. Intanto diamo posto alla seguente lettera, la quale cerca di scusare almeno il Comitato dell'infelice scelta del luogo per il monumento:

Roma, 24 maggio 1897.

Egregio signore,

La *Tribuna* di iersera censura la scelta del luogo, dove sorgerà il monumento nazionale a Silvio Spaventa, in piazza del Collegio Romano.

Lei ignora, e ignora il pubblico l'odissea del Comitato per collocare questo monumento. Il Comitato chiese da principio la piazza San Claudio, come la più adatta, e, subordinatamente, il largo Strozzi nel Corso Vittorio Emanuele, o la piazza della Chiesa Nuova. La Commissione edilizia dette il suo parere favorevole per questi posti; ma la Giunta escluse i primi due per non impedire il transito, e il terzo per non sacrificare gli alberi. Ci offerse, invece, la piazza del Collegio Romano, che fu da noi accettata; e, d'accordo con l'ufficio tecnico municipale, venne stabilito di collocare il monumento sull'asse del portone, sempre chiuso, del palazzo Doria, nel mezzo, cioè, della prima parte della piazza. Ma il principe Doria, affermando la proprietà sua su quel suolo, si oppose; e il municipio, per evitare litigi, scelse, insieme col Comitato, quel punto, dove sono cominciati i lavori.

Vede ella, dunque, che la piazza del Collegio Romano non è stata l'ideale del Comitato, nè del chiarissimo scultore Tadolini; ma, date le enormi difficoltà per trovare un posto centrale, non è la meno adatta per un monumento, che non è modesto, come la *Tribuna* afferma, poichè supera i nove metri di altezza, e non rimarrà perciò schiacciato dalla mole del palazzo, per quanto grandiosa. Il marciapiede del palazzo è largo due metri; e dal ciglio del marciapiede al primo gradino del piedistallo in granito correrà un buon metro; e dal primo gradino del piedistallo alla statua in bronzo vi sarà un altro metro e mezzo; per la qual cosa la statua si staccherà dal muro non meno di cinque metri.

Qual distanza maggiore si può desiderare, tenendo anche conto, che solo così il monumento potrà vedersi dal Corso, e non impedirà la circolazione in una piazza irregolarissima, più lunga che larga?

Nella fiducia, che Ella vorrà pubblicare questa mia, La ringrazio, e mi creda

Dev.mo
R. De Cesare,
Segretario Generale del Comitato Nazionale.

Il Consiglio comunale ha nominato iersera la Commissione per i reclami della ricchezza mobile e fabbricati. Furono eletti iersera i membri effettivi: la nomina dei supplenti alla prossima seduta.

La festa d'oggi al Campidoglio. — Venticinque anni fa, il Comune di Roma nominava una Commissione archeologica, che, diversa dalle solite Commissioni del beato italo regno, per un quarto di secolo ha dato prova di assiduo e proficuo lavoro raccogliendo e sistemando i numerosi monumenti venuti ultimamente in luce nella città. Oggi con legittimo orgoglio la Commissione ha celebrato il suo venticinquesimo anno di vita.

L'on. Ruspoli ha riassunto l'opera degli archeologi della Commissione: ampliamento del Museo Capitolino, il nuovo Museo nel palazzo dei Conservatori, le sale antiquarie all'Orto Botanico, il bollettino e le conferenze.

Il prof. Serafino Gatti — il nuovo direttore del Museo Nazionale alle Terme — descritti particolarmente i lavori compiuti, ha ricordato i nomi illustri dei commissari defunti: G. B. De Rossi, Virginio Vespignani, i due Visconti, i senatori Fiorelli e Rosa, nonchè Giovanni Venuzzi, che primo dette impulso alle nuove collezioni.

Quindi il comm. Azzurri ha parlato della conquista romana nella Britannia. Illustrando la nota iscrizione in onore dell'imperatore Claudio, posta sull'arco che una volta sorgeva in piazza Sciarra di fronte alla via del Caravita, ha descritto con vivi colori la Britannia al tempo di Giulio Cesare e dei primi imperatori, e ha tracciato le imprese militari dei Romani nell'isola dei barbari e valorosi Celti.

Gli oratori sono stati frequentemente applauditi dal pubblico degli archeologi, tra cui v'erano la contessa Lovatelli, il senatore Vitelleschi, il prof. Lanciani, l'abate Duchesne, direttore della *Ecole de Rome* al palazzo Farnese, e una larga rappresentanza di studiosi ed artisti stranieri.

Ricevimento diplomatico. — Giovedì prossimo l'ambasciatore della Sublime Porta, Moustafà Rechid bey, darà il suo primo ricevimento ufficiale nel suo villino di via Palestro.

Al ricevimento prenderanno parte, come si sa, soltanto gli uomini.

Giunta amministrativa. — Tassa di famiglia. Respinge i ricorsi di Duranti Valentini Girolamo, Borroni Agostino e Camarda Antonino. Accoglie in parte quelli di Barcherini Teresa, Piermarini dott. Tito, Piatti Pio, Ignazi prof. Nazzareno e Caffarelli Negroni duca Francesco. Accoglie totalmente quelli di Ingamberti Eugenio, Poliani Pietro, Farnco Alfredo e Sangani Salvatore.

O. P. S. Michele dei Corridori in Borgo. Approva in massima la nomina ad esattore del signor Cesare Paladini.

Manicomio. Approva alcuni storni di fondi ed autorizza la trattativa privata per la fornitura della pasta e del riso.

O. P. dei Bresciani. Approva il regolamento interno.

O. P. Bonelli. Nega l'autorizzazione a stare in giudizio contro il r. demanio.

Le cavallette. — I sorveglianti forestali hanno segnalato un'invasione di cavallette nella tenuta *Quadraro*.

Disgrazia. — Iersera il bimbo di due anni, Luigi Franceschetti, giocava per via Germanico, quando fu investito da un carrozzino postale. Il poverino cadde a terra ed una ruota gli passò sul corpo. Morì sul colpo. Il cocchiere del carrozzino, l'acifico Carlalagio, è stato arrestato.

Priorità. — A suo tempo credemmo utile far nota al pubblico la comunicazione fatta dal dottor Maggiorani al Congresso Medico Internazionale del 1894 sopra i risultati ottenuti col bagno idro-elettrico nelle malattie di cuore suscettibili di miglioramento.

Ora in una bella memoria sull'argomento del dottor Moglie, parlando di chi introdusse la nuova cura, viene citato prima il Iarislowki e poi il Maggiorani. Ci piace rettificare il fatto: mentre il Iarislowki ha comunicati i risultati brillanti ottenuti con detta cura alla Società Medica di Berlino nel 1896 ed il nostro Maggiorani li comunicò, come dicemmo, nel 1894.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

La prima rappresentazione della *Carmen* al *Nazionale*, che doveva aver luogo stasera, è stata rinviata a domani.

Le parti sono così distribuite:

Carmen, Ida Rappini — *Micaela*, Camilla Pasini — *Frasquita*, Emma Crippa — *Mercedes*, Federica Casali — *Don José*, Francesco Nieddu — *Escamillo*, Virgilio Bellatti — *Morales, Dancairo*, Michele Bonanno — *Zuniga*, capitano, Adolfo Allegri — *Il Remendado*, Felice Calcateli.

La prima del *Ballo in maschera* al *Costanzi* resta fissata per domani sera, mercoledì.

Domani sera, al *Valle*, spettacolo d'onore di Ettore Paladini, con *I due blasoni*, e con la nuova commedia in un atto di T. Pasetti: *La pagina bianca*. Il Pasetti è favorevolmente conosciuto nel campo delle lettere, ed ultimamente ha vinto la medaglia d'oro al concorso drammatico di Genova.

Questa sera al *Manzoni* prima rappresentazione del nuovissimo dramma in un prologo e sei atti, *I martiri del matrimonio*, tolto dal romanzo di C. De Richebourg, pubblicato dalla *Tribuna*, e ridotto per le scene da Ruggero Rindi.

Alla recita di questa sera prenderà parte la ben nota attrice M. R. Guidantoni.

Spettacoli del 25 maggio

Costanzi — Riposo.
Nazionale — Riposo.
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia Paladini-Zampieri: *La trilogia di Dorina*.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I martiri del matrimonio*.
Metastasio — Riposo.
Politeama reale (ore 9) — Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Porto Maurizio, 25, ore 2 pom. — *Il suicidio di un sottotenente.* — Stamane, alle ore 10 circa, nella frazione di Viarosa si rinvenne agonizzante il sottotenente Frassoldati del 64.o fanteria, qui distaccato.

L'infelice erasi sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Trasportato al quartiere della Foce spirò dopo due ore. Il cadavere venne trasportato all'ospedale in attesa dei funerali.

Il suicida lascia la moglie e due figli. Credesi causa del suicidio dispiaceri di famiglia.

Perugia, 24. — *Echi Umbri.* — Il concorso ippico, la cui effettuazione è sembrata fino ad oggi non molto sicura, è definitivamente stabilito per giovedì prossimo. Al Comitato sono pervenute molte e importanti iscrizioni. Presidente onorario è il generale comm. Aymonino.

— In onore dei congressisti medici, venerdì prossimo, il prefetto comm. Ferrari aprirà ad un ballo le splendide sale della Prefettura e lunedì l'accademia del Stodoni aprirà le sue ad un trattenimento di musica e danza.

— Una cinquantina di operai disoccupati si sono oggi recati dal prefetto chiedendo lavoro, ed hanno ottenuto l'assicurazione che quanto prima si porrà mano ad un importante lavoro, che deve essere eseguito dal Comune.

— Al *Morlacchi*, si succedono le rappresentazioni della *Bohème*, di Puccini, con crescente ed entusiastico successo, per merito precipuo della signorina Emilia Merolla, una delle più fedeli e soavi interpreti del personaggio di *Mimì*.

Spoleto, 25. — *Suicidio.* — Stamane, Di Domenico Gaetano, spoletino, operaio trentenne, per cause intime, si suicidava gettandosi dal ponte Torri.

— *Congresso storico umbro.* — Ricevuto dal ff. di sindaco barone Oliviero Sansi e dal cav. Sordini, regio ispettore di antichità, giunse da Orvieto il conte Fumi, accompagnato dal prof. Tenneroni, per prendere gli accordi opportuni per tenere a Spoleto il X Congresso storico umbro. Si fissò, per data, la prima decade del p. v. settembre.

Mi riserbo indicare il programma ed i temi che si svolgeranno.

— *Processo Ferri.* — L'importante processo Ferri, che fu condannato dalle nostre Assise a 30 anni di reclusione, per i noti omicidii, venne cassato dalla Corte di cassazione di Roma, stante l'erroneo responso dei giurati, e rinviato alle Assise di Perugia.

Brescia, 25, ore 9 ant. — *Disgrazia mortale.* Domenica Manfredi, donna cinquantenne, nelle vicinanze del comune di Calegolo, scendendo da un carretto carico di trenta quintali di minerale, impigliatasi la veste cadde sotto una ruota che le sfracellò il capo.

Lucca, 25, ore 2 pom. — *Il suicidio di un collettore postale.* — Tognetti Sebastiano, ventisettenne, ammogliato con un figlio, collettore postale a Ponte San Pietro, fuggiva domenica dalla casa.

Oggi telegrammi da Borgo a Mozzano annunziano che fu rinvenuto cadavere entro una capanna ove si era suicidato con un colpo di revolver. Aveva prestato come collettore 3500 lire di cauzione. La revisione della cassa trovò tutto in regola.

Dicesi che siasi deciso al fatale passo per una lettera assicurata di L. 300 proveniente dall'America e diretta ad un prete, e pare non consegnata. Il direttore delle poste mai ebbe a reclamare contro il suicida.

Torino, 25, ore 4 pom. — *La diocesi.* — Il Capitolo metropolitano elesse monsignor Stanislao Gazzelli a reggere la diocesi in attesa della nomina del nuovo arcivescovo.

Bianco, 24. — *Ucciso a colpi di scure.* — Ieri, in contrada Passo della Carasara, comune di S. Luca, per futili motivi, Italiano Francesco, contadino di Dellanova, uccise a colpi di scure certo Vitale Domenico, suo compaesano.

L'omicida è latitante.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni, è stata respinta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Andrea Costa, quindi con un intermezzo di alcune leggine, si è venuti a discutere il consuntivo 1895-96 e lo stato di previsione del ministero delle finanze per l'esercizio 1897-98.

— Oggi tre Uffici non si trovarono in numero; gli altri elessero i commissari per le leggi sulla detenzione delle armi e sul domicilio coatto. Le due leggi incontrano vive opposizioni.

AL SENATO

Nella seduta di oggi, dopo le solite comunicazioni, furono commemorati dal presidente i senatori Cordova-Savini, Serafini Filippo e De Sauget. Vi si associarono i senatori Sprovieri e Buonamici e i ministri Pelloux e Gianturco, a nome del Governo.

Annunciato un progetto di legge d'iniziativa del senatore Griffini ed altri, fu comunicata una interpellanza dei senatori Parenzo, Tommasi-Crudeli, Vitelleschi e Canizzaro al presidente del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia, sui provvedimenti che intendono prendere perchè siano rispettati, nei provvedimenti di polizia, gli articoli 26 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale.

Su proposta del ministro guardasigilli questa interpellanza sarà svolta domani.

Fu anche comunicata e svolta una interpellanza al ministro della guerra del senatore Di Camporeale, « per sapere se egli abbia notizia che, dichiarata la guerra tra Turchia e Grecia, la *Croce Rossa* italiana abbia fatto invio al campo greco di materiale sanitario; che detto invio sia stato fatto in seguito a regolare richiesta del governo greco e con approvazione del regio governo, ovvero di propria iniziativa, e se, in quest'ultimo caso, eguale invio sia stato offerto o effettuato al campo ottomano. »

Il ministro Pelloux rispose che dopo la dichiarazione di guerra tra Grecia e Turchia la *Croce Rossa* interpellò il governo greco a titolo di contraccambio, per gli aiuti prestati ai nostri soldati in Africa, se poteva mandare aiuti e soccorsi ai soldati greci. Il governo greco rispose che non aveva alcuna difficoltà.

Il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa italiana ha fornito qualche altro particolare.

Una terza interpellanza, presentata dal senatore Rossi A. al ministro dell'istruzione circa la presentazione di un disegno di legge sulle scuole secondarie si svolgerà venerdì.

Dai ministri Gianturco e Prinetti furono presentati diversi progetti di legge già approvati dalla Camera.

Non essendo presente il senatore Ascoli fu rinviato ad altro giorno lo svolgimento dell'interpellanza di questi al ministro Gianturco sugli ultimi fatti concernenti la posizione di due professori straordinari della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Finalmente è cominciata la discussione generale sul progetto, modificato dall'ufficio centrale: Ammissione alla magistratura.

Vi hanno preso parte i senatori Canonico e Righi, il ministro Costa e il relatore senatore Inghilleri.

Domani la discussione continuerà.

L'IMPOSTA SUI FABBRICATI

Oggi la Commissione che studia il progetto sull'imposta dei fabbricati ha ricevuto i rappresentanti dei proprietari di fabbricati di Roma, Napoli e Palermo, i quali anche in nome dei proprietari di Milano e di Torino presentarono i seguenti voti, che essi hanno esposto in una petizione alla Camera:

1. che sia riconosciuto il diritto dei contribuenti a chiedere la revisione parziale degli imponibili, quando si tratti di città colpite da crisi edilizia, da ritenersi questa quale causa permanente di diminuzione dei redditi;

2. che sia riconosciuto ancora il diritto dei contribuenti ad ottenere la esenzione dalla imposta fabbricati nei casi di sfitti parziali, almeno per le città colpite da crisi edilizia, qualunque ne fosse la causa.

I rappresentanti dei proprietari chiesero che la Commissione volesse recar modificazioni alla legge presentata dall'on. Branca, nel senso indicato da questi voti.

La discussione fu lunga ed animata.

La Commissione parlamentare si mostrò in massima favorevole alle domande dei rappresentanti dei proprietari.

Essi furono ricevuti oggi anche dall'on. Di Rudinì; domani o dopo si recheranno dall'onorevole Branca.

LE MODIFICAZIONI alla legge elettorale

Oggi si è costituita la Commissione per l'esame dei cinque progetti d'iniziativa parlamentare per modificazioni alla legge elettorale.

Fu nominato presidente l'on. Carmine, segretario l'on. Cottafavi.

Fu approvata la proposta Bertolini-Carmine, che dà il tempo di otto giorni ai deputati impiegati, cui fosse riuscito sfavorevole il sorteggio, per optare fra la deputazione e l'impiego.

Fu nominato relatore l'on. Rizzo. E fu nominato l'on. Schiratti relatore del progetto sulle incompatibilità parlamentari.

IL GENERALE ALBERTONE

Il generale Albertone stamane fu ricevuto dal ministro della guerra, col quale ebbe un lungo colloquio.

COLLEGIO DI POGGIO MIRTETO

I firmatari del telegramma da Poggio Mirteto che in nome del Comitato propugnante la candidatura Beltrami, dichiaravano di aderire alla candidatura dell'on. Portis, erano i signori Nardi e Gasperini, non Nasdi e Tascarini, come fu stampato.

PER LA CRISI AGRUMARIA

Ieri sera, alle ore 22, ebbe luogo l'annunziata riunione nell'aula Rossa.

Erano presenti i deputati Mezzacapo, Grossi, Reali, Mirto, Sanfilippo, Picardi, Fulci, Maiorana, Perrotta, Piccolo Cupani, San Giuliano, Chindamo, Colarusso, Scalea, De Nava, Testasecca, Sant'Onofrio, Caffarelli, Rossi, Pantano, Colaianni, Mancini, D'Alife, Cammarata, Cocuzza, Fiorena, Vasgaro, Lampiasi ed i rappresentanti signori Galatioto, Costanzo ed Aprile per Catania, Varrica per Palermo, Cacopardi per Messina, Spinelli per Reggio.

Mancano i rappresentanti della Camera di commercio di Palermo, mancanza variamente commentata, ed è notata altresì l'assenza dei deputati di Palermo.

Presiede l'on. Grossi.

Esaminando le proposte fatte dalla Commissione sui trasporti ferroviari, Galatioto e Varrica sostengono doversi modificare per quanto riguarda la Sicilia. L'on. San Giuliano chiede schiarimenti che gli son forniti. L'on. De Nava sostiene che la proposta della Commissione è basata sopra calcoli precisi. L'on. Maiorana e Cacopardi appoggiano la proposta Galatioto e Varrica si delibera di modificare la proposta della Commissione con l'aggiunta dell'on. Luzzatti per la ferrovia sicula occidentale.

I signori Varrica, Cacopardi e Costanzo parlano sui trasporti marittimi. Replicano gli onor. Di San Giuliano e Pantano il quale propone che i deputati del mezzogiorno uniscansi compatti per provocare la discussione delle tariffe marittime sin' oggi provvisorie.

Discutendosi sui dazi di consumo dei Comuni italiani, il signor Varrica sostiene che si debbano abolire. L'on. Picardi non crede che ciò possa ottenersi sostiene invece che le proposte della Commissione sono accettabili.

Il sig. Cacopardi, nell'appoggiare la proposta Varrica, discute sulla illegalità dell'applicazione della legge. L'on. Di San Giuliano ritiene che sarà difficile di ottenere la esenzione e reputa peraltro opportuno di tentare la iniziativa governativa, salvo a ritornare alla proposta della Commissione. Aprile parla in favore della esenzione.

Il sig. Cacopardi sostiene che dovrassi denunziare il trattato con la Russia, qualora non si potessero ottenere agevolezze per gli agrumi. L'onor. Picardi dice delle ragioni che obbligarono la Commissione a non suggerire al governo le modalità per riuscire nello intento.

Il comm. Costanzo propone la istituzione di una Banca agrumaria. L'on. Lampiasi propone che il soggetto si tratti nello interesse di tutta l'agricoltura. Dopo scambio d'idee tra Costanzo e l'on. Di San Giuliano, si approva la proposta.

Il signor Cacopardi raccomanda ai deputati di far opera affinchè i provvedimenti discutansi prima che la Camera si chiuda, per evitare maggiori disastri e perturbamenti.

L'on. Fulci fa la proposta, che viene accettata, che i rappresentanti, dopo di aver conferito coi ministri, dovranno nuovamente riunirsi coi deputati per dichiarare se sono soddisfatti oppur no.

La seduta si sciolse alla mezzanotte.

×

Oggi alle 2 1/2 le rappresentanze delle provincie colpite dalla crisi agrumaria, accompagnate da molti deputati, tra cui gli on. Picardi, Grossi, di San Giuliano, Fulci, Mezzacapo, Maiorana, Reale, ebbero una lunga conversazione coll'on. presidente del Consiglio.

L'argomento più importante che venne trattato fu quello del trattato di commercio colla Russia.

Su questo punto l'on. Di Rudinì si mantenne, naturalmente, assai riservato; ma risultò da quanto egli disse che ancora non pare che siano state iniziate le trattative che l'on. Di Rudinì aveva promesso di aprire sin dal 4 luglio 1896.

L'on. Di Rudinì si mostrò disposto a qualche sacrifizio per ottenere la riduzione del dazio sugli agrumi, ed accennò specialmente ad equi corrispettivi sul petrolio.

Non escluse neppure la probabilità della denunzia del trattato.

In quanto agli altri provvedimenti d'ordine interno, si mostrò disposto a riunire in un *omnibus* speciale qualcuno di quelli, di varia natura, proposti dal Comitato parlamentare, tra cui la sostituzione di un dazio di non oltre una lira al quintale a quello *ad valorem*, di cui ora le principali città d'Italia colpiscono gli agrumi.

In complesso, l'impressione generale fu che le prime dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, al principio del colloquio, non erano molto soddisfacenti, ma pare che poi le ragioni degli interlocutori e la loro descrizione della gravità della crisi e dei conseguenti pericoli abbiano resa più viva in lui la convinzione della necessità ed urgenza di provvedere.

Il colloquio fu lungo, cordiale, molte questioni vi furono approfondite, e vi ebbero precipua parte, oltre l'on. presidente del Consiglio, gli onor. Picardi, Di San Giuliano, cav. Aprile, cav. Galateoto, comm. Costanzo e signori Cacopardi e Varrica.

Dopo questo colloquio ne ebbe luogo un altro tra gli on. Di Rudinì, Branca e Codronchi, ed un terzo tra le rappresentanze predette e l'on. Codronchi.

Domani il Consiglio dei ministri è stato appositamente convocato per prendere le decisioni oramai fin troppo indugiate intorno alla crisi agrumaria e dei mezzi per alleviarla.

NELLA R. MARINA

I capi macchinisti di terza Firpo e Conversano sono stati destinati a prestare servizio alla direzione delle costruzioni navali in Taranto.

Lepanto, Duilio, Lombardia e *Calabria*, giunte a Gaeta il 24; *Palinuro*, giunto a Malaga il 24; *Città di Milano*, giunta a Massaua il 24, partita il 25; *Trinacria*, partita da Suda il 24.

L'armistizio greco-turco

(Nostri telegrammi particolari)

Dichiarazione di un ambasciatore turco

PARIGI, 25, ore 4,20 pom. — *(Jacopo.)* Telegrafano da Vienna che l'ambasciatore ottomano discutendo intorno alla pace col conte Goluchowski gli disse: « Voi tenete conto della irritazione di greci, noi della volontà del popolo turco che intende fruire dei vantaggi delle vittorie riportate in una guerra cui fu provocato! »

Sembra che la Turchia sarà autorizzata all'occupazione di Larissa e di Volo fino a che la Grecia non abbia pagato l'indennità di guerra.

Le notizie di fonte viennese

VIENNA, 25, ore 5,10 pom. — *(D. S.)* Si ha da Costantinopoli che il governo germanico assecondando il desiderio della Grecia, di sollecitare le trattative di pace, fece oggi consegnare dal suo ambasciatore alla Porta una nota collettiva per le condizioni di pace approvate dalle potenze europee.

Si ha da Atene che colà si crede che malgrado la lentezza con cui la Porta procede nelle trattative di pace queste giungeranno alla mèta.

Malgrado ciò si lavora zelantemente alla riforma dell'esercito.

Oggi si sono assunti 20,000 nuovi fucili con le relative munizioni.

Il movimento antidinastico in Atene comincia a scemare.

Perfino i giornali antidinastici pubblicano adesso articoli favorevoli alla famiglia reale.

La risposta delle potenze alla Porta

COSTANTINOPOLI, 25, ore 3.45 pom. — Oggi, dopo una nuova riunione degli ambasciatori fu da essi redatta la Nota di risposta a quella della Porta sulle condizioni di pace colla Grecia.

La Nota degli ambasciatori ringrazia la Porta per l'armistizio concluso colla Grecia, comunica che gli ambasciatori hanno ricevuto l'incarico di trattare colla Porta e stabilisce le seguenti condizioni di massima:

1. Diritto da parte della Porta di ottenere una rettifica della frontiera onde prevenire una eventuale invasione di bande di briganti e per considerazioni strategiche;

2. L'indennità non dovrà superare le spese e le perdite reali causate dalla guerra alle finanze ottomane nè le forze finanziarie della Grecia;

3. Infine quanto alla rinnovazione dei trattati già esistenti fra la Grecia e la Turchia ed annullati in seguito allo stato di guerra è necessario di riporli in vigore nè si possono toccare i privilegi altre volte accordati dalle potenze alla Grecia.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 3,50 pom. — *(Jacopo)*. Alla Camera è incominciata la discussione sul rinnovamento del privilegio della Banca di Francia. La discussione occuperà parecchie sedute.

Le modificazioni proposte dalla Commissione essendo state anticipatamente accettate dalla Banca, ritiensi il voto finale ormai indubbio.

I socialisti tenteranno con ogni mezzo di impedirlo.

Viviani, infatti, al principio della discussione pronuncia un discorso vivissimo in cui propugna il principio della fondazione di una Banca nazionale.

Il processo del piccolo martire.

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Ripiglio il resoconto del processo del piccolo martire al momento in cui lo dovei interrompere ieri per l'ora tarda.

Nella seconda parte dell'udienza il presidente fa confessare a Gregoire le nefandità commesse.

Per esempio gli dice:

— Qualche volta attaccavate il bimbo ad una cassa piena di rottami di ferro e se non riusciva a tirarla lo percuotevate!

Gregoire gli risponde che lo faceva per giuoco.

Il pubblico rumoreggia.

Presidente. Qualche volta lo percuotevate col bastone da pesca sul capo?

Imputato. No, sul sedere.

L'amante di Gregoire, la Desshayes, si mostra durante l'udienza ostilissima all'imputato, come non fece durante l'istruttoria.

Essa conferma le sevizie inflitte da Gregoire al miserello. Aggiunge che mentre lo martirizzava gli gridava:

— Crepa, carogna!

Pel pubblico indignatissimo corre un brivido allorchè il presidente ricorda a Gregoire che egli poneva il piccolo Pietro sul coperchio rovente della stufa.

La belva risponde impassibilmente di averlo fatto per caso.

Così vengono accertate tutte le atroci sevizie, note già.

La discussione si fa viva quando il presidente vuole mettere in chiaro la premeditazione del delitto.

La vecchia Gregoire dichiara di non sapere nulla a tale riguardo. Aggiunge anzi che accortasi delle lividure del piccolo Pietro rimproverò il figlio.

Presidente. E perchè non chiamaste il commissario di polizia?

Imputata. Non potevo denunziare mio figlio.

Presidente. Aveste almeno chiamato il medico!

Gregoire, per vendicarsi della ganza, grida a questo punto che fu essa che impedì la chiamata del medico. Fu essa che lo spinse perennemente alle sevizie contro il piccino.

L'interrogatorio prova poi che tutti e tre erano perfettamente d'accordo nel progetto di abbandonare l'innocente martire in un portone.

Una curiosa circostanza è poi risultata dall'istruttoria.

L'abbandono del bimbo fu deciso in seguito all'annunzio del prossimo arrivo a Parigi di un vecchio amante della Desshayes.

Il vecchio, che pagava bene, giungeva dalla provincia.

Gregoire, d'accordo con la ganza, si doveva assentare alcuni giorni per lasciare il vecchio indisturbato; e perchè l'ospite munifico non si commovesse alla vista del povero corpicino martirizzato, il piccolo Pietro fu abbandonato nel modo che tutti sanno.

Sono note le circostanze del rinvenimento del piccolo Pietro, della sua morte all'ospedale e della scoperta dei carnefici di lui — riconfermate tutte durante l'udienza.

L'udienza finisce con una scenata di Gregoire all'amante. Il bruto lancia una serie di imprecazioni contro la donna e aggiunge:

— Avrei fatto meglio a battere te!

Ore 3.50 pom.

Oggi Gregoire, appena introdotto nell'aula, mostra un contegno assai diverso da quello di ieri.

Egli ha perduto l'andacia; è dimesso e piangente.

L'avvocato Lagasse, suo difensore, provoca un incidente chiedendo che la Corte e i giurati si rechino a visitare l'andito ove fu abbandonato il piccolo Pietro.

Ore 5 pom.

La Corte delibera di passare oltre e di pigliare una decisione sull'incidente sollevato dalla difesa dopo che saranno stati uditi i testi.

Comincia l'audizione dei testimoni.

I primi ad essere uditi sono quei che trovarono il bambino nel portone.

Sono unanimi nell'affermare che la notte era oscura e piovosa. I fanali erano spenti.

Il bambino era in uno stato tale che non poteva parlare nè prendere cibo.

Rimpatrii dall'Eritrea

MASSAUA, 25. — Col piroscafo *Washington*, partito stamane, rimpatriano: tenente-colonnello contabile Rossati; maggiore Amoglio; capitani: Corassi, fanteria; Perracciano, genio; Luchesi, commissario; Cotelessa, medico; tenenti: Azzati, commissario; Mosca-Riatel, alpino; Andreis, genio; Omegna, alpini; sottotenenti: Davini, genio; Foscati-Reynard, cavalleria (di complemento). Uomini di truppa 332.

Partono in licenza: maggiore Prestinari, capitano Sermasi, tenente Rolandi, tenente Costa (medico).

Collo stesso piroscafo ritornano 121 prigionieri ritardatari coi tenenti Meltedo e Marchiori.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

VIENNA, 25. — Eccovi la fine dei tumulti ricominciati ieri alla Camera dei deputati.

La Sinistra tedesca continuando l'ostruzionismo il giovane-czeco Kaizl presenta una mozione invitante la Camera a decidere se veramente il suo regolamento permetta di chiedere un intervallo di 10 minuti fra una questione e l'altra, qualunque ne sia l'importanza.

Questa mozione provoca un grande tumulto, che rende impossibile di procedere alla votazione. Finalmente la Camera riesce a votare la mozione Kaizl, che viene approvata dalla Destra e dal Centro.

Segue un nuovo e grande tumulto. Parecchi deputati s'ingiuriano. Il presidente è costretto a sospendere la seduta. L'agitazione però continua. Dopo dieci minuti la seduta viene ripresa, ma i tumulti si rinnovano ed il presidente è costretto a togliere la seduta.

La prossima seduta della Camera dei deputati è fissata pel 26 corr.

×

Gli studenti nazionali-tedeschi hanno fatto, ieri sera, una dimostrazione contro le ordinanze relative all'uso delle lingue nella Boemia e nella Moravia. Essi volevano recarsi dinanzi al palazzo del Parlamento, ma la polizia li respinse. Allora si recarono all'Università, ove emisero fischi e grida.

Dopo un'ora i dimostranti si sciolsero senza alcun incidente.

Turchia e Montenegro

CETTINYE, 24. — Il principe Nicola ha ricevuto in udienza solenne l'aiutante di campo del Sultano, che gli ha consegnato una lettera autografo imperiale. Assisteva pure il ministro turco

Il re del Siam in Svizzera

BERNA, 25. — Il re del Siam è giunto da Ginevra con numeroso seguito. Fu ricevuto alla stazione, col solito cerimoniale, dal presidente della Confederazione, dai membri del Consiglio federale e dalle autorità.

Dopo un banchetto al Bernerhof, il re farà una passeggiata in vettura, e quindi ritornerà a Ginevra.

BORSE E MERCATI

La sola Rendita attiva: esordita a 98,05 fece 98,02 1/2 per chiudere a 98,17 1/2; contanti 98,05 a 98,07 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti 108,15 per piccole partite — Il riporto sulla Rendita 5 0/0 fece da 0,20 a 0,17 1/2 — Valori trascurati — Condotte 79 — Omnibus 236,50 — Metallurgica 116 — Gas 810 denaro — Marmi 1245 — Risanamento 27,25 — Per Roma offerto a 115 con denaro a 110.

Cambi Francia 104,92 1/2.
» Londra 26,36.

Ore 6 pom. — Fermi. Rendita 98,17 a 98,15. Condotte 195,50 ricercate. Omnibus 237.

Parigi, 25 maggio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	101 50
Id. 3 % perp.	»	103 40	103 45
Id. 3 1/2	»	106 10	106 12
Rendita italiana 5 %	»	93 92	93 97
N. ovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	113 7/16
Rendita Turca (nuova)	»	20 80	21 —
Banca di Parigi	»	854 —	852 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	540 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 15/16	62 1/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	555 —
Azioni Suez	»	— —	3270 —
Meridionali a termine	»	694 —	654 —
Rendita Portoghese	»	22 1/8	22 1/4
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 65
Banca di Francia	»	— —	3710 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 26 maggio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 05

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il dottore non avrebbe potuto vincere la malattia che seguendola molto da vicino.

— Nell'attesa del mio ritorno, non mancate di eseguire esattamente le mie prescrizioni - raccomandò egli di nuovo prima della partenza. - Fate in modo che la giovane signora abbia sempre qualcheduno presso al suo letto. E' urgente il prodigarle cure incessanti, il non lasciarla un solo istante.

Non lasciarla!... Era realmente divertente quel buon dottore!...

— Non sono certo io che passerò le mie notti al capezzale di questa fanciulla che detesto - pensava fra sè la viscontessa. - Ah, no certo!... Che Greetchen faccia lei, poichè la salute della mia figliastra la interessa tanto!

Fatta chiamare la governante, la signora di Chatenay le trasmise la raccomandazione del medico.

— Ho pensato a voi per questa cura delicata - aggiunse con una ironia vendicatrice. Non avrei fiducia in altri all'infuori di voi. Solo voi amate tanto Gervasa da poter vi incaricare di questo compito che è al dire del dottore fra i più importanti.

Io vi supplirò un po' durante il giorno perchè vi possiate riposare - aggiunse la viscontessa in tono di amichevole condiscendenza.

Vegliare per tutta la notte!

Il volto della tedesca si era improvvisamente allungato.

— La signora viscontessa sa quanto il mio sonno sia pesante - balbettò alla fine con una specie di timida protesta.

— La preoccupazione vi terrà desta, vedrete, Greetchen - fece la madrigna divertendosi molto per la dolorosa sorpresa della governante.

— La preoccupazione... sì... lo so... Ma malgrado ciò, malgrado l'interesse che porto alla signorina Gervasa, temo molto di non poter resistere al sonno - confessò ingenuamente la grossa donna. Se la cosa è importante, non bisogna incaricarne me.

— Come fare allora? - chiese la signora di Chatenay che capì che non sarebbe riuscita a decidere la tedesca.

— Come?... Bisognerebbe cercare qualcheduna... una infermiera... piuttosto giovane per vegliare la signorina. Resisterà meglio alla fatica.

— Vedete un po' e sbrigatevela voi; bisogna che domani l'infermiera sia qui allorchè verrà il dottore - dichiarò la signora di Chatenay che, costretta adesso a far curare la figliastra, ci teneva molto a dissipare con lo zelo la cattiva impressione che la sua negligenza aveva potuto produrre sul medico.

— Sarà qui questa sera stessa, almeno lo spero, signora viscontessa - promise Greetchen.

E si mise di nuovo alla ricerca dei giardinieri della villa.

Costoro conoscevano tutto il paese che non avevano mai lasciato e nel quale erano nati; e le saprebbero indicare di certo una persona di fiducia che si incaricherebbe di vegliare la signorina di Chatenay.

Infatti la moglie del giardiniere pensò immediatamente a una povera famiglia di legnaiuoli — degli emigrati italiani — che occupavano una miserabile capanna sul versante della montagna.

I poveri emigrati, oltre a parecchi altri bambini, possedevano una fanciulletta di quindici anni, la piccola Beppina, che i genitori, per sollevarsi un po' avevano già cercato di mettere come serva.

— E' molto forte per la sua età, assai giudiziosa e seria, e credo che farebbe al caso nostro - spiegò la moglie del giardiniere. Appartiene ad una famiglia di onesta gente.

— Ed è molto lontana da qui questa capanna?

— Quando si è dall'altra parte del lago, ci vorrà mezz'ora per giungervi. Se volete, signorina Greetchen, vi accompagnerò.

La tedesca accettò e le due donne partirono.

Come glielo aveva promesso la sua conduttrice, in meno di un'ora esse arrivarono al tugurio dei genitori di Beppina.

Tutta la famiglia si trovava raccolta attorno a una tavola sulla quale vedevasi il resto di un formaggio e di una grossa pagnotta.

L'interno della casa era dei più poveri ma di una scrupolosa nettezza.

La vista della fanciulletta sedusse subito Greetchen.

Beppina benchè non avesse quindici anni ne dimostrava diciotto.

Assai bella, aveva inoltre la fisonomia simpatica: il suo tipo era accentuatamente italiano; aveva lineamenti regolari, e il volto illuminato da due occhioni neri ed espressivi di una estrema beltà.

Con la statura già formata e il petto pieno, ella aveva il passo un po' grave ma nondimeno elegante, grazie all'armonia di linee delle ragazze della campagna romana.

Fraulein non durò gran fatica ad intendersi coi genitori di lei i quali non chiedevano di meglio che di occupare la loro figlia.

Fu stabilito che costei riceverebbe venti soldi al giorno — somma enorme pel paese — e che, cominciato il mese, nel caso di guarigione rapida della inferma o di un esito fatale della malattia, questo le sarebbe stato pagato integralmente.

Inoltre se, come la tedesca si augurava, l'inferma guariva, Beppina avrebbe ricevuto un dono il giorno della prima uscita di Gervasa.

Queste eccezionali condizioni erano state, lo si indovina facilmente, accettate con entusiasmo dai quei poveri diavoli.

Era per essi una manna insperata.

Munita del suo pacchettino contenente un po' di biancheria e alcuni oggetti di vestiario, Beppina, molto fiera, disse addio ai genitori e partì con Greetchen e la moglie del giardiniere.

Non restava altro che farla accettare dalla viscontessa.

Quest'ultima condizione attenuava un po', a dire il vero, la gioia della fanciulla.

Se non fosse piaciuta!... Se la signora non avesse voluto saperne di lei!

Addio bei guadagni, addio il dono che le aveva lasciato sperare Greetchen.

— Non me ne consolerei mai! - pensava la povera Beppina.

Ma la tedesca la rassicurò.

Beppina non aveva da temere simile eventualità, perchè la viscontessa si era completamente rimessa a lei per la scelta di una infermiera. Non si trattava dunque che di una semplice formalità; ed ella poteva stare tranquilla.

Nondimeno la cosa non fu così agevole come lo credeva Greetchen.

L'aspetto simpatico e franco della fanciulla, il suo bel volto, spiacquero subito alla signora di Chatenay.

Istintivamente la vecchia era ostile a ogni nobiltà di cuore e ad ogni bellezza.

Erano occorse tutte le istanze reiterate della governante per deciderla a ratificare la scelta da lei fatta!

La piccola italiana alla fine accettata, installata in una stanzetta prossima a quella della signorina di Chatenay, fu messa al corrente della sua missione.

Ella doveva, la notte, vegliare con cura sulla giovane malata, badando scrupolosamente a farle prendere le pozioni prescritte dal dottore.

Al giorno sarebbe sostituita dalla tedesca stessa nelle ore che le erano necessarie per riposarsi.

Dopo questi avvertimenti Fraulein condusse Beppina nella stanza di Gervasa.

Subito la fanciulla si sentì attratta da una simpatia istintiva verso la giovane malata.

— Quanto è bella!... sembra la Madonna! esclamò ella con un movimento di ammirazione ingenua, contemplando il dolce e limpido volto di Gervasa.

— E buona! fece la tedesca nella quale i rimorsi della sua passata condotta mettevano il desiderio di affermare una volta di più tutte le squisite qualità di cuore della signorina di Chatenay.

E, con voce sommessa, presso al letto in cui la giovane madre spossata dalla esaltazione e dalla febbre giaceva adesso insensibile, Fraulein, con reale commozione narrò alla piccola italiana dei tratti di delicatezza e di bontà della povera giovane.

Ella voleva interessarla alla malata, esaltare la simpatia che vedeva nascere in lei per Gervasa.

Ma ciò non era necessario.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi nchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.